

Sempre più donne scelgono la libertà, affrontano la violenza

I dati dei centri antiviolenza in Emilia-Romagna

a cura di Giuditta Creazzo e Ana Maria Vega Alexandersson

L'immagine di copertina è stata ideata e realizzata da Cecilia Capelli, Aurelia Zoboli, Jennifer Oware, Francesca Ferrari, Fabrizia Piccinini e Federica Sarti delle classi IV A e IV H del Liceo socio-psico-pedagogico "Carlo Sigonio" di Modena nell'anno scolastico 2010-2011.

Si tratta di un Poster realizzato nell'ambito del Progetto europeo *Perspective* promosso dal Comune di Modena in collaborazione con il Centro documentazione donna di Modena per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.

Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea - Daphne Programme, www.perspective-daphne.eu

Progetto Editoriale: Alessandro Finelli
Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna
Viale A. Moro, 21 - Bologna Tel. 051/5277497 Fax 051/5277075
infanzia@regione.emilia-romagna.it
<http://sociale.regione.emilia-romagna.it>

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna nell'ottobre 2012

INDICE

Prefazione	
<i>Teresa Marzocchi</i>	7
Introduzione	9
Metodologia di ricerca	13
Capitolo primo	
<i>Le donne accolte dai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna</i>	17
1. L'universo delle donne accolte	17
2. Donne straniere e autori stranieri delle violenze	23
3. "Chi sono" le donne che chiedono aiuto ai Centri antiviolenza: età, stato civile, figli/e	26
4. Le caratteristiche psicofisiche delle donne accolte e degli autori delle violenze	31
5. Le condizioni sociali: scolarità, occupazione e reddito	34
Capitolo secondo	
<i>Le violenze subite e gli autori</i>	41
1. "Chi sono" gli autori delle violenze: la relazione autore / vittima	42
2. Tipologia delle violenze subite e loro conseguenze	44
3. Le violenze sui figli/e delle donne accolte	48
4. Le dimensioni temporali delle violenze	49

Capitolo terzo	
<i>Il percorso di uscita dalla violenza delle donne accolte</i>	55
1. Il primo contatto della donna con il Centro: come e da chi hanno saputo della sua esistenza	55
2. Bisogni e richieste espressi dalle donne	57
3. Le strategie poste in atto dalle donne, prima e dopo il contatto con il Centro	60
4. Gli esiti del percorso prima del contatto con il Centro	64
5. L'intervento delle operatrici di accoglienza	67
6. I soggetti con cui le donne hanno preso contatto dopo avere chiesto aiuto al Centro antiviolenza	70
7. Denunce / querele, certificati e ordini di protezione / allontanamento	71
8. L'ospitalità nelle case rifugio	73
Bibliografia	79
Appendice - Scheda di rilevazione	81

Prefazione

Sono dodici i centri e le case antiviolenza del coordinamento regionale che nel corso dell'anno duemiladieci hanno partecipato alla raccolta dati sull'attività di accoglienza delle donne vittime di violenza di genere, a loro e alla loro voglia di analizzare ed elaborare con continuità il lavoro realizzato quotidianamente nei centri va la nostra gratitudine. Spesso l'attività diretta e l'operatività, specie in ambiti coinvolgenti e complessi quali sono le violenze nelle relazioni d'intimità, prendono il sopravvento e non lasciano il giusto spazio al lavoro di analisi, ricerca ed elaborazione, attività che sono fondamentali per poter migliorare le metodologie e gli strumenti di lavoro e per portare una maggior qualità nel servizio offerto alle vittime. Con la pubblicazione del quarto monitoraggio regionale vogliamo confermare l'importanza e il valore del tempo e delle energie dedicate alla raccolta dei dati di accoglienza delle case antiviolenza e alla loro elaborazione.

Al riguardo la nostra è l'unica regione italiana che può contare su una banca dati così articolata e consolidata nel tempo, grazie all'attività del gruppo di lavoro dell'Osservatorio del coordinamento regionale dei centri antiviolenza, attività sostenuta dalla regione Emilia-Romagna già a partire dal 1997. Tale sostegno si inserisce in un ambito di politiche regionali interamente dedicate al contrasto alla violenza di genere, fra queste desidero ricordare, per il suo carattere innovativo l'avvio del centro per il trattamento dei comportamenti maschili violenti realizzato dall'Azienda USL di Modena con il sostegno della regione.

Il lavoro di monitoraggio realizzato dai centri nel corso degli anni ci permette di vedere come e se sono cambiate le nazionalità, l'età, la situazione anagrafica delle donne accolte, così come sapere in quanti anni dalla prima violenza le donne riescono a sporgere denuncia e a chi si affidano per il loro primo contatto; così come su quale reddito e professione può contare la vittima nel caso abbia bisogno di una casa o di un lavoro più sicuri per se e per i suoi bambini. Questo patrimonio di conoscenze specifiche è oggi prezioso perché ci aiuta a riconoscere sempre meglio i diversi contesti sociali in cui vivono le donne vittime di violenza, ci evidenzia inoltre quali sono i punti di forza su cui la donna può contare per avviare l'uscita dalla violenza e quali sono invece i punti di fragilità che chiedono protezione e risposte immediate. La conoscenza che deriva dallo studio dei dati di accoglienza ci è preziosa anche nella strutturazione e nell'organizzazione operativa della rete dei

servizi territoriali, sia per l'accoglienza e la protezione delle donne e dei minori coinvolti che per la prevenzione della violenza nelle relazioni di genere.

Infine poiché la violenza alle donne si manifesta e vive in un ambito intrafamiliare e si ripropone e consolida nei passaggi intergenerazionali anche grazie al silenzio e ad un atteggiamento di non intrusione sociale, tanto che spesso i segnali esterni di una violenza sono letti come un “problema di coppia”, ne deriva che la sfida principale alla violenza di genere è una sfida sociale e culturale. Serve quindi costruire nuove sensibilità e consapevolezza individuali per trovare equilibri adeguati nella relazione uomo donna, tanto per quanto riguarda le scelte strategiche familiari e i carichi di cura quanto per le libertà personali e le relazioni affettive e amicali. La raccolta e l'elaborazione dei dati delle case consolidate in tutti questi anni può dare un contributo prezioso anche per la ricerca di una nuova cultura delle relazioni fra i generi.

Teresa Marzocchi

Assessore alle Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

Introduzione

A distanza di quasi 15 anni dalla prima esperienza di raccolta dati comune ai Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna, vale la pena ricordare il percorso che ha portato alla realizzazione di quattro indagini conoscitive sulle violenze alle donne e alla creazione di un Gruppo di lavoro regionale - che fa capo al Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna - che ha mantenuto nel tempo un impegno forte sul versante della raccolta dati. Un impegno ancorato al desiderio di produrre sapere e conoscenza a partire dall'attività di accoglienza e ospitalità alle donne e i minori che subiscono violenza.

Il progetto che oggi chiamiamo "Osservatorio" dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, è promosso dal Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna (<http://www.centriantiviolenzaer.it>) e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Esso nasce nel 1996 su impulso della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, che ha posto da subito grande attenzione alla scheda di accoglienza e alla raccolta dati, grazie soprattutto all'impegno di Anna Pramstrahler, socia della Casa e allora operatrice di accoglienza, più consapevole di altre della rilevanza di questa attività, per lo più percepita dalle operatrici come "fatica".

L'uso di una scheda di accoglienza/rilevazione è pratica diffusa presso i Centri antiviolenza italiani. Tuttavia l'idea di raccogliere dati attraverso uno strumento comune a più Centri, in quel momento, era nuova. Spesso pensata e auspicata dalle operatrici dei Centri, essa si concretizzò in un "progetto" nel momento in cui a livello istituzionale si aprì uno spazio di particolare attenzione al problema della violenza contro le donne. A livello regionale, si stava affrontando infatti allora a tutto tondo la questione della sicurezza urbana, e grazie alla presenza di Tamar Pitch e Carmine Ventimiglia, nel Comitato Scientifico di Città Sicure, il tema venne affrontato da subito con un approccio sensibile al genere, alla differenza sessuale. Carmine Ventimiglia - in una riunione del Comitato scientifico di Città Sicure - sottolineò il valore dei dati dei Centri antiviolenza e caldeggiò la realizzazione di una raccolta dati condotta a livello regionale.

La Casa delle donne di Bologna colse la sollecitazione e presentò un progetto all'Assessorato alle Politiche sociali, che ne riconobbe il valore e decise di finanziare la ricerca. Da lì prese avvio la rilevazione regionale. La prima venne condotta nel 1997, la seconda nel 2000, la terza nel 2005. I dati presentati in questo volume rappresentano quindi il risultato della quarta rilevazione regionale, realizzata nel 2010.

La Casa delle donne di Bologna ha mantenuto il coordinamento dell'iniziativa, oggi su delega del Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, costituitosi formalmente. Nel tempo hanno preso parte al coordinamento delle indagini, oltre alla sottoscritta, Anna Pramstrahler, Ana Maria Vega Alexandersson e Laura Saracino della Casa delle donne. Carmine Ventimiglia supervisionò la ricerca nel 1997, Patrizia Romito nel 2000 e nel 2005; Emanuela Pipitone, esperta di statistica del Comune di Bologna, ha curato da sempre l'analisi statistica dei dati. Il progetto si è avvalso quindi di competenze sia interne che esterne: di persone con competenze specifiche nel campo della ricerca, così come di persone esperte nell'attività di accoglienza, referenti delle singole associazioni.

Nel 1997 non sapevamo che l'indagine si sarebbe trasformata in una progettualità forte, in un percorso formativo e auto-formativo per tutte; in un tessuto di relazioni personali e politiche, prezioso per la costituzione del futuro Coordinamento regionale; in una fonte conoscitiva inedita sul fenomeno della violenza contro le donne. Il gruppo di lavoro, costituito dalle referenti delle associazioni che gestiscono i Centri, ha lavorato nella consapevolezza dell'importanza di non trasformare i Centri antiviolenza in una "cinghia di trasmissione" di dati sulla violenza, di non trasformarsi in un ingranaggio in più dello stato sociale. Per questo, nel tempo, le associazioni di donne che di volta in volta hanno partecipato alle rilevazioni, hanno chiesto e ottenuto tanto la titolarità dei dati nel loro complesso, quanto l'autonomia di scegliere come e con chi procedere alla loro elaborazione, attraverso un percorso che oggi diremmo di ricerca/azione partecipata.

Storicamente, le associazioni che hanno partecipato alla ricerca hanno cercato e ottenuto una collaborazione con l'ente Regione siglata attraverso una convenzione, ovvero una forma giuridica che dà conto di due soggettività che si incontrano, si riconoscono e stabiliscono fra loro un accordo: le associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza e l'ente pubblico.

L'impegno profuso da tutte le referenti delle associazioni che hanno partecipato alle indagini e con loro delle operatrici dei Centri; lo standard metodologico perseguito con tenacia, pur nella difficoltà di operare in un contesto dedicato ad altro, cioè all'ospitalità e all'accoglienza delle donne che subiscono violenza, hanno prodotto un patrimonio conoscitivo di valore (Cfr. Creazzo, 2003, 2008; Creazzo et al. 2011).

Molte cose da allora sono cambiate. Ripercorrere le tappe di un'esperienza aiuta a "riconoscerla" e a collocarla in un contesto storico politico, oltre che geografico. Le modalità di lavoro e l'investimento

dei Centri in questo progetto non sono cambiati. Il Gruppo di lavoro che a tutt'oggi si incontra, fatto di “vecchie” e di “nuove” referenti delle associazioni, di donne di diverse generazioni e con percorsi diversi, mantiene intatti l'interesse, la freschezza e finanche l'entusiasmo per il lavoro da svolgere e svolto; capitalizza l'esperienza e va avanti, producendo, nei fatti, trasmissione di pratiche e di saperi e un patrimonio di conoscenze a disposizione di tutte/i grazie anche alle pubblicazioni realizzate nel corso degli anni.

Il progetto messo a punto per la rilevazione dati del 2010 si inserisce in questo solco e nasce con l'obiettivo ambizioso di dare continuità alla rilevazione, precedentemente condotta dalla maggior parte dei Centri a cadenza triennale o quinquennale. Il questionario/scheda di rilevazione è stato infatti in parte modificato e tradotto in una nuova maschera informatizzata che, oltre a facilitare l'inserimento, offre possibilità di estrapolazione immediata dei dati raccolti. Il Gruppo di lavoro si è costituito in “soggetto collettivo” permanente così da garantire il proseguimento dell'attività di rilevazione.

Si tratta di un investimento importante che sta al desiderio di continuare a produrre pensiero e sapere a partire dall'esperienza, per quanto faticoso e a volte frustrante; che sta alla necessità percepita dalle associazioni di donne che sono protagoniste di questa esperienza, insieme a coloro che vengono ogni giorno accolte e ospitate nei Centri, di dare conto di ciò che accade in questi luoghi e di ciò che accade alle donne che ad essi si rivolgono, attraverso indagini rigorose sul piano scientifico e metodologico.

Sono indagini i cui risultati attestano i cambiamenti avvenuti nell'universo delle donne accolte e ospitate che hanno subito violenza, così come nell'attività di accoglienza. È auspicio di tutte che essi possano essere confrontati con dati provenienti da altri soggetti, che hanno competenza ad intervenire sul fenomeno della violenza maschile contro le donne, così da poter offrire un quadro di ciò che accade sul territorio in relazione all'emergere del problema e alle risposte dei soggetti che compongono la “rete”, primi fra tutti: servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine, magistratura, medici di base e associazionismo.

Monitorare la propria attività significa dotarsi di strumenti per “vedere” e “vedersi”, per riflettere su ciò che accade e su se stessi (soggetti individuali e collettivi, istituzionali e associativi) e continuare a produrre cambiamento.

Non c'è altro modo, infatti, per intervenire in modo appropriato sulla violenza maschile contro le donne, un problema che ci tocca tutti/e e ciascuno/a, costringendoci a ri-considerare la nostra quotidianità e a

I dati dei Centri Antiviolenza

mettere in discussione i nostri modi di pensare e di guardare alla realtà che ci circonda.

Metodologia di ricerca

La ricerca è stata realizzata nel 2010 con lo scopo di raccogliere in modo omogeneo e scientificamente attendibile i dati relativi alle donne che subiscono violenza, che hanno preso contatto con i luoghi gestiti dalle associazioni che hanno partecipato al progetto, operanti nel territorio regionali. Fra di essi vi sono Centri anti violenza in senso stretto (essi offrono accoglienza personale e/o telefonica e spesso ospitalità), linee telefoniche di aiuto (che operano esclusivamente con accoglienza telefonica), Centri di consulenza legale e/o psicologica, che hanno sede in Emilia-Romagna. Si tratta del quarto rilevamento dati realizzato con questo obiettivo. I precedenti hanno avuto luogo nel 1997, nel 2000 e nel 2005.

L'indagine del 2010 è stata realizzata con il metodo seguito nel corso delle precedenti rilevazioni. Si tratta quindi di una ricerca azione partecipata (Gatenby e Humphries, 2000), che ha visto il coinvolgimento in prima persona di referenti delle associazioni che hanno aderito al progetto. Insieme alle donne accolte esse sono anche il soggetto della ricerca. Gli strumenti di indagine e i risultati ottenuti sono il frutto di un'elaborazione collettiva che si è avvalsa dell'esperienza e delle competenze delle operatrici dei Centri e di competenze specifiche nel campo della ricerca.

Lo strumento di indagine utilizzato nel 2010 è la scheda di accoglienza e rilevazione dati elaborata nelle precedenti rilevazioni, rivista e modificata in base alle esigenze emerse nel corso degli ultimi anni. In particolare, è stata rivista la parte della scheda relativa al percorso delle donne accolte e alle attività delle operatrici di accoglienza (cfr. Allegato Scheda, sezioni D, G e H). Ai fini di una corretta e omogenea compilazione della scheda, è stato steso nuovamente un Vademecum ed è stata realizzata una formazione diretta al Gruppo delle referenti - responsabili nei singoli Centri della raccolta dati - a cura della responsabile della ricerca.

L'elaborazione della maschera informatizzata, ad opera di un tecnico informatico della Regione Emilia-Romagna, è stata accompagnata da incontri ad hoc con le responsabili e confronti diretti con il Gruppo di lavoro. Entrambi gli strumenti sono stati testati nei diversi luoghi di rilevazione. La raccolta dati è stata condotta dal 1° gennaio al 31 dicembre del 2010, su tutte le donne accolte dai Centri Antiviolenza che hanno partecipato alla ricerca; ad essa ha fatto seguito l'informatizzazione

dei dati. L'ultima fase è consistita nella correzione e nell'elaborazione statistica dei risultati.

Nel corso delle precedenti rilevazioni, sono stati raccolti i dati relativi a tutte le donne nuove che si erano rivolte ai Centri, nell'arco di tempo stabilito. A questo scopo, sono state considerate "donne nuove", per cui compilare una scheda, tutte coloro che avevano preso contatto per la prima volta con un Centro nell'anno dell'indagine, oppure coloro che, avendo preso contatto con un Centro in precedenza, erano tornate nell'anno indagine a chiedere aiuto, a condizione che fosse trascorso almeno un anno dall'ultimo contatto. Un arco di tempo convenzionale, ritenuto sufficiente per determinare variazioni significative nelle condizioni di vita di una donna (separazione, figli, lavoro, casa, ecc.) e un distacco significativo nella sua relazione con le operatrici del Centro antiviolenza. Erano state comprese inoltre nella rilevazione le donne costrette a prostituirsi.

Nella rilevazione del 2010, l'universo delle donne accolte comprende invece *tutte* le donne accolte dai Centri che hanno partecipato alla ricerca nell'arco di tempo indicato, anche coloro che - in percorso nel 2010 - si sono rivolte ad un Centro per la prima volta nel corso di anni precedenti, a prescindere dal fatto che fosse trascorso più di un anno dall'ultimo contatto avuto con il Centro. Si tratta di una scelta dettata dall'opportunità di dare conto della mole complessiva del lavoro che ogni anno i Centri svolgono, che include quella rivolta a molte donne che continuano il percorso iniziato negli anni precedenti; e dalla necessità di informatizzare, attraverso il nuovo sistema, i dati relativi a tutte le donne accolte, in modo da creare una banca dati il più possibile completa. I dati del 2010 non comprendono invece quelli relativi alle donne costrette a prostituirsi, in quanto già soggetto di una raccolta dati regionale ad hoc.

Al fine di rendere comparabili i risultati relativi al numero complessivo delle donne accolte, relativi ai diversi anni in cui sono state realizzate le indagini, nelle prime tavole (specificatamente indicate nel testo) compare soltanto il numero delle donne nuove accolte. Seguendo il criterio precedentemente indicato, nel corso del 2010 sono state considerate "donne nuove" tutte coloro che si sono rivolte per la prima volta ad un Centro che ha partecipato alla ricerca nel corso del 2010 e coloro che, in percorso nel 2010, hanno preso contatto con un Centro in un periodo antecedente al 1° gennaio 2009¹.

La scheda utilizzata per la raccolta dati copre le seguenti aree:

¹ Si sono escluse quindi le donne per le quali non era ancora trascorso almeno un anno dall'ultimo contatto.

- le modalità del primo contatto della donna con il Centro e le richieste e i bisogni da lei espressi;
- le caratteristiche socio anagrafiche delle donne accolte e dell'autore principale delle violenze per le quali la donna chiede aiuto (nella scheda, primo autore);
- i tipi di violenza subite e le tipologie diverse di autore;
- le violenze attuali, le violenze passate e le violenze subite dalla donna quando era minorenni;
- le violenze agite fino ad un massimo di tre singoli autori;
- le conseguenze delle violenze sulla salute e sul benessere della donna;
- le modalità temporali delle violenze: durata e frequenza;
- le violenze contro i figli/e della donna e il loro stato attuale di benessere/malessere psicofisico;
- il tipo di violenze subite dai figli/e (queste informazioni vengono raccolte per i primi 4 figli/e della donna) e le tipologie di autore che le hanno inflitte;
- il percorso della donna prima e dopo il contatto con il Centro, indagato considerando la tipologia di soggetti incontrati, le risposte ricevute e i loro esiti;
- gli aiuti specifici e concreti offerti dal Centro antiviolenza in termini di colloqui, accompagnamenti, relazioni, telefonate e consulenze legali o telefoniche;
- l'ospitalità offerta e le ragioni che ne possono aver determinato l'impossibilità.

Le domande contenute nella scheda registrano la situazione della donna, nel momento in cui prende contatto con il Centro, la loro compilazione risulta tuttavia progressiva e non avviene in presenza della donna accolta. L'acquisizione delle informazioni si verifica nel corso di colloqui finalizzati al sostegno della donna e non alla compilazione della scheda, rispettando quindi i tempi e i bisogni delle donne. Per questo, non sempre le operatrici sono in grado di rispondere a tutte le domande presenti nella scheda e il numero dei dati non rilevati per alcune domande/indicatori, può essere molto elevato. Si tratta di un aspetto "fisiologico" della raccolta dati, che può dipendere dal numero di colloqui effettuati o dalla rilevanza dell'informazione rispetto al percorso della donna accolta. Esso può dipendere tuttavia anche da resistenze dell'operatrice a fare delle domande, ad esempio nel caso delle violenze sessuali (una questione discussa e dibattuta all'interno del Gruppo di lavoro e delle associazioni), o della donna a rispondere, come è possibile

accada nel caso delle violenze sui figli/e. Il “non rilevato” viene sempre segnalato in nota o a piede delle Tavole presentate.

È importante precisare che le associazioni di donne che hanno partecipato alla ricerca nel 2010, non sono gli unici soggetti che accolgono donne che subiscono violenza nella regione. Non vi hanno preso parte, infatti, Centri Donna o Sportelli istituzionali come il Centro donna di Forlì o lo Sportello del progetto Dafne dell’ASL di Rimini; e centri gestiti da associazioni di donne che non avevano energie e risorse da investire in questa attività, come La Cicoria/Casa Amica di Imola, che aveva partecipato a rilevazioni precedenti o l’UDI di Modena. Le 12 associazioni che hanno partecipato alla rilevazione rappresentano tuttavia tutti i Centri antiviolenza (con l’unica esclusione di Imola) gestiti da associazioni di donne che operano sul territorio. Fatta eccezione per l’UDI e per SOS Donna di Bologna, essi fanno parte del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell’Emilia-Romagna che raccoglie il “nucleo storico” delle associazioni che hanno dato vita per la prima volta a queste esperienze nella regione. Sono:

1. Casa delle donne per non subire violenza, Bologna
2. UDI, Bologna
3. SOS Donna, Bologna
4. Centro Donna Giustizia, Ferrara
5. Linea Rosa, Ravenna
6. Casa delle donne contro la violenza, Modena
7. Nondasola - Donne insieme contro la violenza, Reggio Emilia
8. Centro Antiviolenza, Parma
9. SOS Donna, Faenza
10. La città delle donne, Piacenza
11. Demetra Donne in aiuto, Lugo
12. Rompi il silenzio, Rimini

È importante infine precisare che le donne accolte dai Centri antiviolenza rappresentano un campione selezionato di donne che hanno subito violenza; coloro che hanno scelto di chiedere aiuto ad un Centro. Le donne che hanno subito violenza nella regione nell’arco temporale considerato sono molte di più e potrebbero avere caratteristiche diverse.

Capitolo primo

Le donne accolte dai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna

1. L'universo delle donne accolte

Nell'arco dei quasi 15 anni in cui sono state realizzate le indagini che si collocano nell'esperienza dell'“Osservatorio” dei Centri antiviolenza, la presenza dei Centri antiviolenza, gestiti da associazioni di donne, sul territorio regionale ha subito delle fluttuazioni. A seconda degli anni, quindi, anche il numero dei Centri che hanno partecipato alla ricerca è aumentato (nel 2010 di due unità rispetto al 2000 e al 2005) oppure diminuito (nel 2010 di due unità rispetto al 1997; nel 2000 e nel 2005 di cinque unità rispetto al 1997).

Nel 2010 sono presenti per la prima volta il Centro antiviolenza di Rimini, gestito dall'associazione Rompi il silenzio; e il Centro antiviolenza di Lugo, gestito dall'associazione Demetra donne in aiuto. Dal 1997 non hanno invece più partecipato alla rilevazione: l'UDI di Modena e di Imola e il Telefono Rosa di Cesena. Altri Centri come La Cicoria di Imola e il Gruppo di lavoro contro la violenza di Forlì hanno chiuso definitivamente - in tempi molto diversi - le loro attività; altri ancora hanno sospeso la loro partecipazione alla rilevazione nel 2000 (UDI di Bologna e la Città delle donne di Piacenza) per poi ritornare a farvi parte negli anni successivi.

Questo dato incide evidentemente sul numero complessivo delle donne accolte in ciascun anno di rilevazione e quindi sulla comparazione. Si è preferito tuttavia considerare tutte le donne accolte negli anni in cui le rilevazioni sono avvenute, piuttosto che escludere alcuni Centri - molto diverso è infatti, nel tempo, il “peso specifico” di ciascuno di essi - o appesantire la lettura dei dati proponendo, nell'analisi longitudinale, delle disaggregazioni per Centro. Si tratta tuttavia di una disomogeneità di cui è opportuno tenere conto, anche laddove ciò che si pone a confronto sono le percentuali e non i numeri assoluti.

Le donne nuove che si sono rivolte ai Centri antiviolenza della regione che hanno partecipato alla ricerca, nel corso del 2010, a prescindere dalle ragioni che le hanno spinte a farlo, sono state complessivamente 2.742. Rispetto al 1997 sono aumentate di 743 unità, rispetto al 2000 di 1.362 e rispetto al 2005 di 1.081. Le donne erano infatti 1.999 nel 1997, 1.380 nel 2000, 1.661 nel 2005. Si tratta di un aumento signifi-

ficativo, che si verifica anche in relazione alle donne che hanno preso contatto con questi soggetti a causa delle violenze subite.

Come si può vedere da Tavola 1, le donne accolte che hanno subito violenza nel 2010 sono state 2.350: erano 1.422 nel 1997, 1.119 nel 2000 e 1.271 nel 2005.

Anche rispetto al 1997, che vede la partecipazione all'indagine del numero più alto di Centri - in totale 15 - le donne sono aumentate di 928 unità (pari a +65,3%); rispetto al 2000 di 1.231 unità (pari a + 110%) e di 1.079 (pari a + 84,9%) rispetto al 2005.

Nel 2010 il numero delle donne accolte che hanno subito violenza è quindi più che raddoppiato rispetto al 2000 e quasi raddoppiato rispetto al 2005.

Tutti i Centri, ad eccezione di SOS Donna - che opera solo come linea telefonica di ascolto - hanno visto il numero delle accolte aumentare e in diversi casi quasi raddoppiare². In relazione a SOS Donna, dove le donne accolte sono diminuite, rileva molto probabilmente la presenza di un numero verde nazionale, il 1522, gestito dal Dipartimento governativo delle Pari Opportunità e lo svilupparsi progressivo di numerose linee telefoniche di aiuto.

Si tratta di un risultato molto importante, probabilmente non più riconducibile soltanto al maggiore radicamento dei Centri sul territorio (cfr. Creazzo, 2008). Esso sembra dare conto, infatti, in modo forte e tangibile di un clima culturale e sociale mutato in relazione alla percezione e alla rappresentazione del problema della violenza contro le donne, un clima capace di incidere sulla scelta delle donne di parlare delle violenze subite e di chiedere aiuto.

Nonostante l'aumento sostanziale delle richieste di aiuto e quindi del carico di lavoro sostenuto, non sono cambiati proporzionalmente i finanziamenti di cui i Centri antiviolenza hanno goduto, che hanno visto anzi e vedono in molti casi decurtamenti significativi.

² Il numero delle donne accolte dall'UDI di Bologna è radicalmente mutato perché nel 2010 sono state considerate anche le donne che risiedono in provincia di Bologna, dove esistono sportelli di accoglienza gestiti dal Centro.

Le donne accolte dai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna

Tavola 1 - Donne che hanno subito violenza accolte dai Centri antiviolenza, per anno di rilevazione

Centro	Donne accolte che hanno subito violenza							
	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
La Cicoria (Imola)	15	1	39	3	/	/	/	/
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	376	26	291	26	350	28	523	22
Centro Antiviolenza (PR)	106	7	90	8	104	8	215	9
Casa delle donne contro la violenza (MO)	103	7	118	11	106	8	240	10
Centro Donna e Giustizia (FE)	108	8	75	7	144	11	150	6
Gruppo di lavoro contro la violenza alle donne (FO)	49	3	100	9	0	0	0	0
Linea Rosa (RA)	79	6	143	13	185	15	333	14
Nondasola (RE)	57	4	139	12	189	15	346	15
SOS Donna (BO)	310	22	80	7	104	8	56	2
La città delle donne (PC)	26	2	/	/	44	3	97	4
UDI (BO)	100	7	/	/	7	1	188	8
SOS Donna (Faenza)	15	1	44	4	38	3	59	3
Demetra donne in aiuto (Lugo)	/	/	/	/	/	/	49	2
Rompi il silenzio (RN)	/	/	/	/	/	/	94	4
Telefono Rosa (Cesena)	17	1	/	/	/	/	/	/
UDI (Imola)	10	1	/	/	/	/	/	/
UDI (MO)	51	4	/	/	/	/	/	/
Totale	1.422	100	1.119	100	1.271	100	2.350	100

I dati dei Centri Antiviolenza

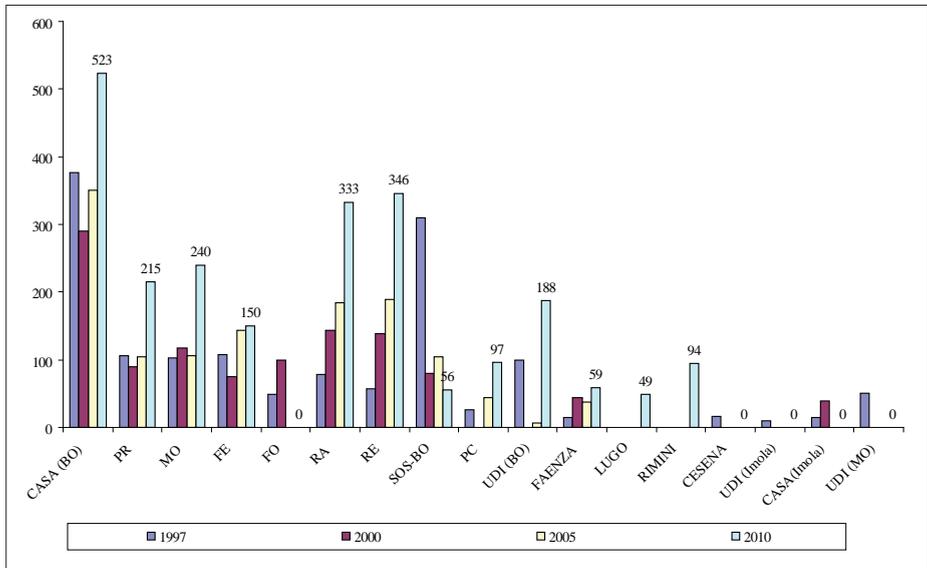


Tavola 2 - Donne accolte che hanno subito violenza e donne che non hanno subito violenza per Centro, anno 2010

Centro	Hanno subito violenza	Non hanno subito violenza	Non so /Altro	Totale
	N	N	N	N
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	523	23	0	546
	96	4	0	100
Centro Antiviolenza (PR)	215	2	6	223
	96	1	3	100
Casa delle donne contro la violenza (MO)	240	11	5	256
	94	4	2	100
Centro Donna e Giustizia (FE)	150	115	5	270
	56	43	2	100
La città delle donne (PC)	97	31	5	133
	73	23	4	100
Linea Rosa (RA)	333	17	26	376
	89	5	7	100
Nondasola (RE)	346	10	5	361
	96	3	1	100

SOS Donna (BO)	56	14	4	74
	76	19	5	100
SOS Donna (Faenza)	59	39	44	142
	42	27	31	100
UDI (BO)	188	0	0	188
	100	0	0	100
Demetra donne in aiuto (Lugo)	49	18	3	70
	70	26	4	100
Rompi il silenzio (RN)	94	1	8	103
	91	1	8	100
Totale	2.350	281	111	2.742
	86	10	4	100

**Percentuali calcolate per riga, sul totale delle donne accolte da ciascun Centro.*

Le donne straniere che hanno chiesto aiuto ai Centri antiviolenza regionali nel 2010 sono state in totale 858, pari al 36,5%; le italiane 1.492, pari al 63,5% (Tavola 3).

Rispetto alle ultime due rilevazioni - del 2000 e 2005 - che pure avevano visto un incremento importante della presenza delle donne straniere, il loro numero assoluto risulta quasi raddoppiato. Nel 2005 erano infatti 464, il 36,5% delle donne accolte che hanno subito violenza (1.271); nel 2000 erano 307 il 28% e nel 1997 erano 182, il 12,8%.

Tale aumento è ancora più rilevante se si considera che nel 2010, come già indicato nella parte metodologica, non sono presenti le donne straniere costrette a prostituirsi. Nel 2005 le donne straniere che subiscono violenza in contesti diversi dalla prostituzione forzata erano state 377 (31,8%); nel 2000 erano state 199 (20,1%); nel 1997 erano state 144 (10,4%).

Anche il numero delle donne italiane accolte aumenta decisamente rispetto agli anni precedenti. Erano infatti 807 nel 2005; 790 nel 2000 e 1.240 nel 1997.

Negli anni precedenti, le donne straniere erano aumentate in misura maggiore delle italiane. Questo non accade fra il 2010 e il 2005, la percentuale di donne straniere rimane infatti la stessa. Considerando soltanto le donne straniere che subiscono violenza in contesti diversi dalla prostituzione forzata, tuttavia, la loro percentuale aumenta di 5 punti anche rispetto alla rilevazione del 2005. Rispetto agli anni precedenti, si mantengono le differenze rilevate in relazione al 2005: pari a 9

punti percentuali nel 2000 e di ben 24 punti rispetto al 1997.

Tavola 3 - Provenienza delle donne accolte che hanno subito violenza per anno di rilevazione

Provenienza	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Italiane	1.240	87,2	790	72,0	807	63,5	1.492	63,5
Straniere	182	12,8	307	28,0	464	36,5	858	36,5
Totale	1.422	100	1.097	100	1.271	100	2.350	100

Anno 1997, donne accolte: 1.422; Anno 2000, donne accolte: 1.119, non rilevato 22; Anno 2005, donne accolte 1.271; Anno 2010, donne accolte: 2.350

Considerando i dati disaggregati per Centro, la proporzione delle donne straniere accolte varia molto a seconda del Centro: dal 46,7% della Casa delle donne contro la violenza di Modena al 19,6% di SOS Donna di Bologna. In 8 Centri su 12, esse rappresentano fra il 35% e il 47% di tutte le donne accolte (Tavola 4). Un risultato che dipende in parte dalla diversa composizione della popolazione femminile residente, ma soprattutto dall'attivazione di progetti specifici diretti a questo gruppo di donne, da parte dei singoli Centri (cfr. Creazzo, 2008).

Tavola 4 - Provenienza delle donne accolte che hanno subito violenza per Centro, anno 2010

Centro	Italiane		Altri paesi		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	338	64,6	185	35,4	523	100
Centro Antiviolenza (PR)	125	58,1	90	41,9	215	100
Casa delle donne contro la violenza (MO)	128	53,3	112	46,7	240	100
Centro Donna Giustizia (FE)	98	65,3	52	34,7	150	100
La città delle donne (PC)	60	61,9	37	38,	97	100
Linea Rosa (RA)	237	71,2	96	28,8	333	100
Nondasola (RE)	202	58,4	144	41,6	346	100
SOS Donna (BO)	45	80,4	11	19,6	56	100
SOS Donna (Faenza)	38	64,4	21	35,6	59	100
UDI (BO)	135	71,8	53	28,2	188	100
Demetra donne in aiuto (Lugo)	34	69,4	15	30,6	49	100
Rompi il silenzio (RN)	52	55,3	42	44,7	94	100
Totale	1.492	100	858	100	2.350	100

Le elaborazioni successive sono state realizzate sul numero complessivo delle donne accolte nel 2010 che hanno subito violenza, incluse le donne “in percorso” da anni precedenti³: in totale 2591, di cui 986 straniere e 1.605 italiane.

2. Donne straniere e autori stranieri delle violenze

La maggioranza relativa delle donne straniere, il 38,5% (358), proviene dai paesi dell’Est europeo; considerate complessivamente, tuttavia, le donne africane rappresentano il 39,8% (370) e provengono in maggioranza dal Maghreb; le donne latinoamericane rappresentano l’11,1% (103); le asiatiche l’8,4% (78); le donne provenienti dalla Comunità Europea il 2,4% (22). Considerando l’entità della presenza dei gruppi asiatici - in particolare della comunità cinese e filippina - sul territorio regionale, vale la pena sottolineare la loro scarsa rappresentazione fra le donne accolte, segno di un maggiore isolamento e chiusura di queste comunità (Tavola 5).

Rispetto alle due ultime rilevazioni effettuate (2000 e 2005) le aree di provenienza delle donne straniere rimangono pressoché inalterate, fatta eccezione per le donne dell’Africa settentrionale. Aumentano infatti le donne provenienti dal Maghreb, che passano dal 17,9% (83) del 2005 al 27% (251) del 2010, diminuiscono proporzionalmente le donne che provengono da altri paesi dell’Africa (principalmente dall’Africa centrale)⁴.

Tavola 5 - Aree di provenienza delle donne straniere accolte per anno di rilevazione

Area geografica	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Paesi est europeo	57	31,3	127	42,8	185	39,9	358	38,5
Maghreb	36	19,8	59	19,9	83	17,9	251	27,0
Altri paesi africani	32	17,6	54	18,2	101	21,8	119	12,8
America Centro-Meridionale	31	17,0	29	9,8	53	11,4	103	11,1
Asia	11	6,0	15	5,1	30	6,5	78	8,4
CEE	15	8,2	13	4,4	12	2,6	22	2,4
Totale	182	100	297	100	464	100	931	100

³ Inclusive cioè le donne che continuano nel 2010 i colloqui con un Centro, pur avendo preso contatto per la prima volta in anni precedenti.

⁴ È importante ricordare nuovamente che nei dati relativi al 2010 non figurano le donne costrette a prostituirsi.

Anno 1997, donne straniere: 182; Anno 2000, donne straniere: 307, non rilevato: 10; Anno 2005, donne straniere: 464; Anno 2010, donne straniere: 986, non rilevato: 55

Nella grande maggioranza dei casi, il 96,3% (799), le donne straniere accolte sono in possesso di un regolare titolo di soggiorno⁵. Il motivo del rilascio è dovuto prevalentemente a ricongiungimenti familiari o a matrimonio (59,3%, 347 donne) e a motivi di lavoro (35%, 205 donne)⁶. Spesso le donne straniere accolte hanno una buona conoscenza della lingua italiana: nel 78,9% (673) dei casi; il 21,1% (180) non conosce l'italiano o lo capisce molto poco⁷.

La provenienza degli autori delle violenze tende a riflettere quella delle donne, senza tuttavia sovrapporsi del tutto. Nel 2010 gli autori che provengono da altri paesi sono stati 712, pari al 31,2%; nel 2005 erano stati 295 pari al 26,5%; nel 2000 erano stati 166, pari al 19%; nel 1997 erano stati 99 pari al 7%⁸. Come le donne straniere essi aumentano quindi nel tempo, ma sono meno numerosi (Tavola 6).

Nel 2010, come per le donne così anche per gli autori, le aree di provenienza maggiormente rappresentate sono l'Africa, in particolare il Maghreb (261 autori il 38,3%) e l'Europa dell'Est (185 autori il 27,3%)⁹. Sono più numerose tuttavia le donne dell'Europa dell'Est rispetto agli autori che provengono dalla stessa area, e viceversa sono più numerosi gli autori maghrebini rispetto alle donne provenienti dalla stessa area.

Una percentuale significativa di donne straniere subisce infatti violenza da autori italiani: nel 2010 le donne straniere che subiscono violenza da autori italiani sono 296, il 30% di tutte le donne straniere accolte; le donne italiane che subiscono violenza da autori stranieri sono 114, pari al 7,1% delle donne italiane accolte.

Tavola 6 - Provenienza degli autori delle violenze, per anno di rilevazione

Provenienza	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Italia	1.323	93,0	706	81	820	73,5	1.569	68,8
Altri paesi	99	7,0	166	19	295	26,5	712	31,2
Totale	1.422	100	872	100	1.115	100	2.281	100

Anno 1997, autori violenze: 1.422; Anno 2005, autori violenze: 1.271, non rilevato: 156; Anno 2000, autori violenze: 1.119, non rilevato: 247; Anno 2010, autori violenze: 2.591, non rilevato: 310

⁵ Il non rilevato è pari a 158, su 986 donne.

⁶ Il non rilevato è pari a 400, su 986 donne. Gli altri motivi del rilascio del titolo di soggiorno sono: studio (4 donne 0,7%) e altro (29 donne 4,9%).

⁷ Non rilevato pari a 133.

⁸ I dati comprendono i casi di autori di violenze contro donne vittime della tratta.

⁹ Il non rilevato è pari a 25, su un totale di 703 autori stranieri.

Approfondimento

La rilevanza del gruppo delle donne straniere accolte, rende opportuno un breve approfondimento. Come indicato in analisi precedentemente condotte dei dati dei Centri antiviolenza regionali (cfr. Creazzo, 2003; 2008; Creazzo, Vega, Pipitone, 2010) l'aumento delle donne straniere, fra coloro che si rivolgono ai Centri antiviolenza, riflette innanzitutto la loro crescita nella popolazione femminile residente regionale. In proporzione, tuttavia, fra le donne accolte dai Centri, esse sono molto più numerose. Questo può indicare tanto una maggiore presenza di violenza contro le donne fra la popolazione immigrata, in particolare da partner e da ex partner, quanto una maggiore propensione a chiedere aiuto di queste donne, riconducibile ad una situazione di maggiore isolamento relazionale e di mancanza di risorse individuali e familiari. Molto probabilmente entrambe le affermazioni sono vere.

Per quanto riguarda la presenza di violenza contro le donne nella popolazione immigrata, i risultati di indagini epidemiologiche condotte in altri paesi, su campioni rappresentativi di donne, non sono univoci, variano da indagine a indagine, spesso in relazione alla metodologia utilizzata (Tjaden e Thoennes, 2000; Rennison e Welchans, 2000). Menjíver e Salcido, ad esempio, sulla base di un'analisi delle indagini condotte negli Stati Uniti sino agli inizi del 2000, hanno affermato che le donne straniere (immigrate da altri paesi) non subiscono più frequentemente violenza da partner o ex partner delle native (Menjíver e Salcido, 2002, 901). Raj e Silverman, sulla base dei risultati di altre indagini, mostrano invece come le donne straniere siano più a rischio di subire questo tipo di violenza (Raj, Silverman 2002, 367 e ss.). A livello europeo diversi studi hanno rinvenuto percentuali più alte di violenza da partner ed ex partner fra le donne migranti che non fra le native e in alcuni casi si è dimostrato che esse subiscono violenze più gravi (Condon e Schrötle 2006; cfr. anche Condon 2005, 67, 42-4). Un risultato quest'ultimo che emerge anche dalle indagini realizzate sui dati dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna (Creazzo, 2008).

È da tutti riconosciuto, tuttavia, che l'immigrazione porta con sé difficoltà e vulnerabilità specifiche, legate alla condizione di migrante e in particolare alle condizioni oggettive di ricezione della popolazione migrante nel paese di accoglienza. Diversi studi hanno dimostrato che le donne straniere che subiscono violenza da un partner o ex partner devono affrontare ostacoli specifici per riuscire a lasciarlo e a riprogettarsi altrove: ostacoli giuridici, specialmente il problema di ottenere dei validi documenti di soggiorno e quindi la paura di essere espulse; osta-

coli familiari o legati alle comunità di appartenenza: le donne straniere possono non avere l'aiuto delle famiglie perché sono lontane oppure non essere appoggiate nella loro scelta di lasciare il partner perché più spesso la famiglia e la comunità sono contrarie alla separazione; ostacoli economici: possono lavorare in nero e quindi temere l'espulsione, non essere regolari, inoltre esse hanno più spesso delle donne italiane un lavoro precario e insufficiente al loro mantenimento; ostacoli linguistici: quando non sono in grado di parlare la lingua del paese di immigrazione, dipendono o dai parenti o da servizi di traduzione che non sempre sono disponibili; barriere istituzionali: spesso vivono lontano dai centri urbani e quindi hanno più difficoltà a usufruire dei servizi, generalmente poco decentrati, non sempre inoltre il personale è adeguatamente formato (Narayan 1995; Dutton, M. et al, 2000; Shetty, Kaguyutan, 2002; Raj e Sileverman 2002, Erez, 2000).

Tutto questo trova riscontro nell'esperienza dei Centri antiviolenza regionali e rende le donne migranti oggettivamente più vulnerabili alla violenza dei partner e i loro percorsi di uscita dalla violenza, così come il lavoro delle operatrici che le sostengono, più difficili e faticosi.

3. “Chi sono” le donne che chiedono aiuto ai Centri antiviolenza: età, stato civile, figli/e

Lo stato civile delle donne accolte, così come in genere le altre variabili anagrafiche - età e presenza di figli/e - tendono a mantenersi stabili nel tempo.

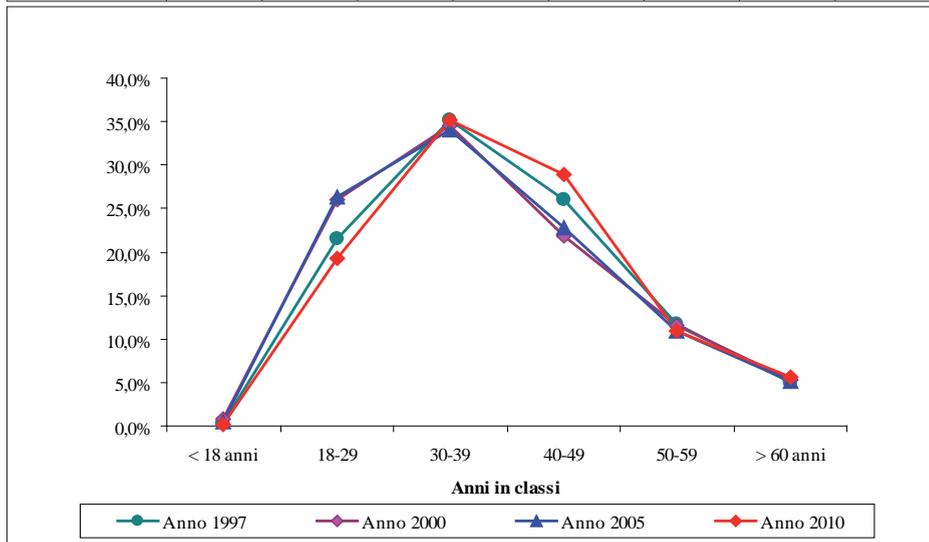
La maggioranza relativa delle donne accolte nel 2010, il 35,2% (817), ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni; le quarantenni toccano il 28,8% (669); le ventenni il 19,2% (446); le cinquantenni il 10,9% (252); le donne con sessanta o più anni sono il 5,6% (131); infine le donne con meno di 18 anni sono 5 in totale (0,2%), si tratta infatti di donne per le quali i Centri antiviolenza non sono competenti ad intervenire, perché in età minore (Tavola 7).

Le fasce centrali di età sono quindi le più rappresentate e raccolgono complessivamente il 64% delle donne accolte. In linea generale, rispetto alla popolazione femminile residente, vi è una sottorappresentazione delle donne con più di sessant'anni e in parte delle cinquantenni e una sovrarappresentazione delle trentenni e delle quarantenni. Un risultato da interpretare in relazione al fatto che le donne accolte subiscono violenza in larga maggioranza da partner ed ex partner e alla durata delle violenze prima del contatto con il Centro.

Nonostante i risultati di carattere più generale non subiscano variazioni significative, confrontando i dati del 2010 con quelli delle precedenti rilevazioni, si evidenzia una diminuzione di circa 7 punti delle donne accolte comprese fra i 19 e i 20 anni e un aumento proporzionale delle quarantenni. Una variazione che dipende molto probabilmente dal fatto che fra le donne accolte nel 2010 sono assenti le donne costrette a prostituirsi, che rappresentano, fra le straniere, il gruppo più giovane. Nel 2005 le donne straniere costrette a prostituirsi erano 87; nel 2000 erano 108.

Tavola 7 - Età delle donne accolte, per anno di rilevazione¹⁰

Classi di età	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
< 18 anni	5	0,4	8	0,8	6	0,5	5	0,2
18-29	276	21,5	256	26,1	302	26,4	446	19,2
30-39	453	35,3	339	34,5	391	34,1	817	35,2
40-49	335	26,1	214	21,8	262	22,9	669	28,8
50-59	151	11,8	113	11,5	126	11,0	252	10,9
> 60 anni	65	5,1	52	5,3	59	5,1	131	5,6
Totale	1.285	100	982	100	1.146	100	2.320	100



¹⁰ Salvo indicazione diversa, nelle tavole e nei grafici che seguono, i numeri di riferimento in relazione al totale delle donne accolte e degli autori (lo stesso numero), nei diversi anni, sono quelli indicati in nota a Tavola 7 e grafico, essi quindi non verranno ripetuti.

Anno 1997, donne 1.422, non rilevato 137; Anno 2000, donne 1.119, non rilevato 137; Anno 2005, donne 1.271, non rilevato 125; Anno 2010, donne 2.591, non rilevato 271

La maggioranza relativa degli autori delle violenze, pari al 35,8% (540) è di età compresa fra i 40 e i 49 anni e in linea generale essi figurano più spesso delle donne accolte nelle classi di età più avanzata. Rispetto alle precedenti rilevazioni, diminuiscono i trentenni e aumentano gli uomini con più di quarant'anni (Tavola 8)¹¹.

Tavola 8 - Età degli autori delle violenze, per anno di rilevazione

Classi di età	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
< 18 anni	2	0,4	2	0,4	0	0,0	7	0,5
18-29	62	10,9	57	10,6	47	9,4	118	7,8
30-39	181	31,9	153	28,5	152	30,5	377	25,0
40-49	154	27,2	160	29,9	146	29,3	540	35,8
50-59	100	17,6	98	18,3	91	18,3	296	19,6
> 60 anni	68	12,0	66	12,3	62	12,4	172	11,4
Totale	567	100	536	100	498	100	1.510	100

Anno 1997, non rilevato: 855; Anno 2000, non rilevato: 773; Anno 2005, non rilevato: 773; Anno 2010, non rilevato: 1.081

Nel 2010 la maggioranza relativa delle donne accolte, il 45,6% (1.124) è coniugata; il 19,2% (473) convive con un partner; il 14,3% (352) è nubile; il 16% (395) è separata legalmente o di fatto; il 4% (99) è divorziata; lo 0,9% (21) vedova (Tavola 9).

Rispetto alle precedenti rilevazioni nel 2010 aumenta di alcuni punti percentuali il numero delle conviventi (di circa 5 punti rispetto al 2005 e al 2000, di 7 rispetto al 1997); e diminuisce quello delle nubili (di circa 4 punti percentuali rispetto al 2005, di 6 rispetto al 2000, di 3 rispetto al 1997) e delle coniugate, anche se di poco (3 punti rispetto al 2005, di un 1 rispetto al 2000 e 4 rispetto al 1997); rimane pressoché invariata la proporzione di vedove e di divorziate (intorno al 3-4% nel caso delle prime; intorno all'1% nel caso delle seconde).

L'aumento delle conviventi e la riduzione nel numero delle nubili, soprattutto rispetto agli ultimi 2 anni di rilevazione, riflette molto probabilmente l'assenza di donne costrette a prostituirsi, generalmente

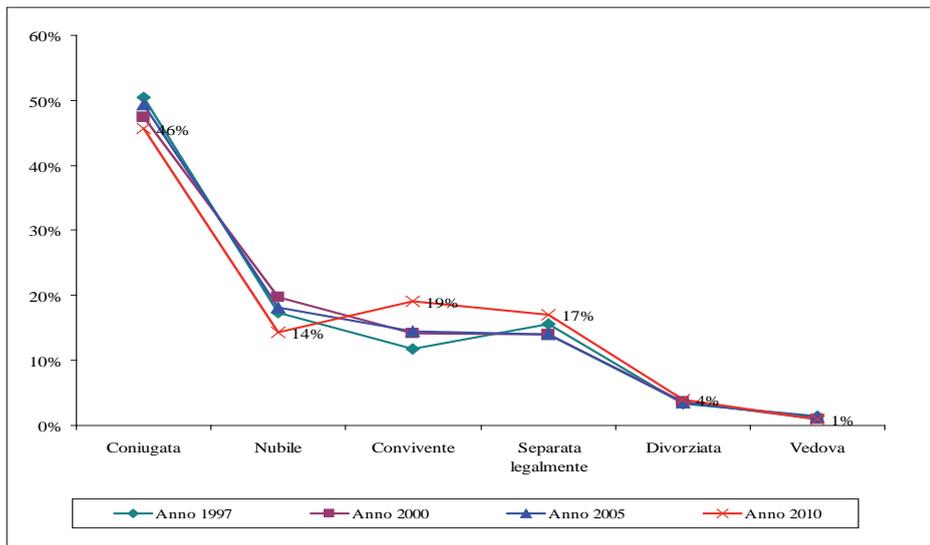
¹¹ Per ovvie ragioni i Centri antiviolenza non hanno contatti diretti con chi usa violenza contro le donne accolte, i dati relativi agli autori risultano quindi dai colloqui fatti con le donne accolte. Qualora esse non ne parlino spontaneamente, essi vengono chiesti soltanto se necessario all'attività di accoglienza. Questi dati presentano quindi spesso una percentuale molto alta di "non rilevato" e vanno assunti con cautela.

nubili. Essa può riflettere tuttavia anche la diversa formulazione della domanda nella scheda, che permette di registrare separatamente (in due domande diverse) lo stato civile “formale” e quello “di fatto”, laddove non corrispondano, e rileva così in modo più accurato (rispetto alla formulazione prevista negli anni precedenti) le situazioni di fatto. Nel 2010 fra le conviventi si incontrano, infatti, anche donne coniugate che convivono con un partner diverso dal marito (generalmente donne provenienti da altri paesi, in totale 24), così come donne divorziate che vivono con un nuovo partner (in totale 92); e vedove (in totale 9).

Tavola 9 - Stato civile delle donne accolte, per anno di rilevazione

Stato civile	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Coniugata	694	50,5	521	47,4	597	49,3	1124	45,6
Nubile	239	17,4	217	19,8	220	18,2	352	14,3
Convivente	162	11,8	155	14,1	176	14,5	473	19,2
Separata legalmente	214	15,6	107	9,7	105	8,7	190	7,7
Separata di fatto*	-	-	48	4,4	55	4,5	205	8,3
Divorziata	46	3,3	39	3,6	42	3,5	99	4,0
Vedova	20	1,5	11	1,0	15	1,2	21	0,9
Totale rispondenti	1.375	100	1.098	100	1.210	100	2.464	100

* La rilevazione del 1997 contemplava soltanto la voce “separata”, senza distinguere separazione legale o di fatto.



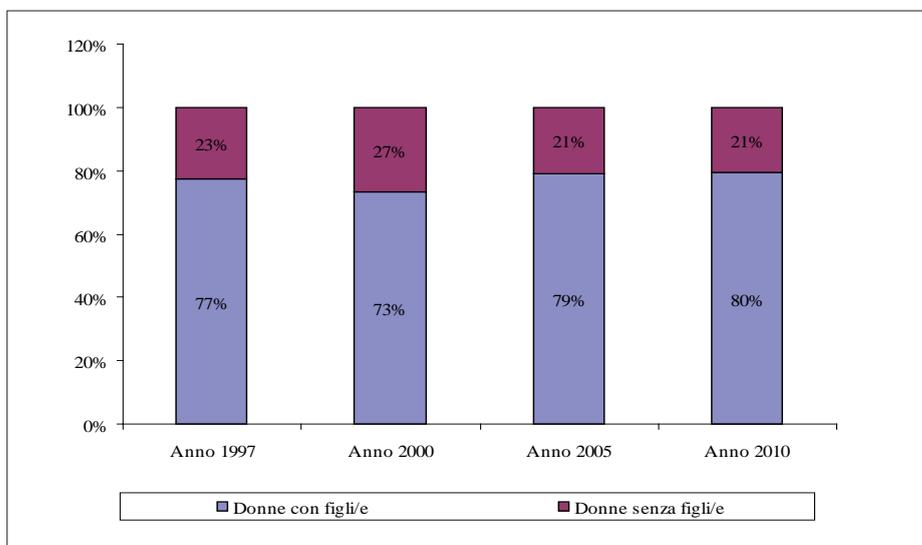
Anno 1997, non rilevato: 47; Anno 2000, non rilevato: 21; Anno 2005, non rilevato: 61; Anno 2010, non rilevato: 127

La grande maggioranza delle donne accolte nel 2010 ha figli/e. La percentuale, pari al 79,5% (1.894) varia di poco nel tempo, fatta eccezione per il 2000. È infatti il 73,3% (931) delle donne accolte in quell'anno che ha figli/e, una variazione di cui tuttavia è difficile dare conto (Tavola 10).

Nel 2010 le donne accolte in gravidanza sono 86, il 3,3% di tutte le donne accolte; erano 42 nel 2005, 45 nel 2000.

Tavola 10 - Donne accolte e presenza di figli/e, per anno di rilevazione

Presenza di figli/e	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Donne con figli/e	1.041	77,3	765	73,3	931	78,9	1.894	79,5
Donne senza figli/e	306	22,7	279	26,7	249	21,1	489	20,5
Totale	1.347	100	1.044	100	1.180	100	2.383	100



Anno 1997, non rilevato: 75; Anno 2000, non rilevato: 75; Anno 2005, non rilevato: 91; Anno 2010, non rilevato: 208

Nel 2010 i figli delle donne accolte sono in totale 3.317, in media 1,8 per donna, e sono in larga maggioranza minorenni (Tavola 11). Ha meno di 18 anni il 72,7% (2.258) dei figli/e, una percentuale superiore di 4 punti rispetto al 2005 (68,2%) e di 7 punti rispetto al 2000 (65,7%). Circa la metà ha meno di

12 anni. Nel 1997 i figli/e delle donne accolte erano stati 1.746, di cui il 50,2% (877) minorenni¹². Rispetto a quest'ultimo anno, nel 2010 i figli/e minorenni aumentano quindi di ben 23 punti, probabilmente a seguito della rilevante presenza (come abbiamo visto sono il 36,5%) di donne straniere che nel 1997 rappresentavano soltanto il 12,8% delle donne accolte.

Tavola 11 - Età dei figli/e delle donne accolte, per anno di rilevazione

Classi di età	Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%
0 - 5	305	25,1	411	27,8	856	27,6
6 - 11	291	24,0	342	23,1	786	25,3
12 - 17	202	16,6	256	17,3	616	19,8
> 18	416	34,3	470	31,8	846	27,3
Totale	1.214	100	1.479	100	3.104	100

Anno 2010, figli/e: 3.317, non rilevato: 213; Anno 2005, figli/e: 1.567, non rilevato: 88; Anno 2000, figli/e: 1.247, non rilevato: 33

4. Le caratteristiche psicofisiche delle donne accolte e degli autori delle violenze

La scheda di accoglienza/rilevamento prevede delle domande dirette a verificare le caratteristiche psicofisiche delle donne accolte o degli autori di violenza, attraverso le categorie della tossicodipendenza, dell'etilismo, del disagio psichico conclamato. L'handicap fisico grave non è stato considerato nel 2010 a seguito dell'esiguità dei casi rinvenuti negli anni precedenti. Nella nuova formulazione della scheda, inoltre, la domanda è stata trasformata, per la prima volta, in domanda a risposta multipla, così da rilevare anche la presenza di più forme di disagio / dipendenza in relazione alla stessa persona. Non spetta alle operatrici di accoglienza dei Centri fare delle diagnosi sullo stato di salute mentale delle donne accolte o degli autori delle violenze, che non incontrano personalmente. La loro percezione della presenza di qualcuno di questi problemi, tuttavia, è importante ed ha come riferimento e linea di demarcazione la possibilità di stabilire con la donna accolta una relazione basata su un piano di realtà e la presenza / assenza di uno stato di dipendenza dall'uso di sostanze.

In linea generale, tossicodipendenza, etilismo, disagio psichico sono categorie che possono essere interpretate in modo molto diverso.

¹² Non è stato possibile disaggregare il dato relativo all'età dei figli/e del 1997 in fasce di età.

Da qui la necessità di elaborare dei riferimenti comuni. Nel corso della stesura del Vademecum e della formazione realizzata ai fini di una corretta e omogenea compilazione della scheda sono state presentate e discusse delle definizioni che tendono ad interpretare i concetti indicati in modo restrittivo, con riferimento a quanto previsto nella letteratura scientifica di riferimento (Cfr. Vademecum).

Nel caso degli autori è stato indagato anche l'uso di violenza contro altre donne; eventuali problemi avuti con le forze dell'ordine a causa dell'uso di violenza o la presenza di carichi pendenti o condanne. Infine, sempre in relazione all'autore, è stata indagata la presenza di uno stato di disoccupazione cronica, la pratica del gioco d'azzardo, l'abuso di alcool o droghe leggere (diverso dalla tossicodipendenza o dall'alcoolismo). Si tratta infatti di condizioni che possono aggravare la situazione di violenza.

Le donne accolte dai Centri antiviolenza della regione presentano poco frequentemente problemi di alcoolismo, di disagio psichico evidente o di tossicodipendenza. Nel 2010 il 91,2% (1.764) delle donne non presenta alcuno di questi problemi. Una percentuale molto simile a quella rilevata nel 2005 e negli anni precedenti (Tavola 12). Questo dato attesta la presenza di violenza in situazioni non caratterizzate da patologie individuali o sociali. Esso evidenzia tuttavia anche la scarsa accessibilità della risorsa "Centro antiviolenza" per donne che vivono questi problemi. L'incidenza della presenza di violenza nella vita delle donne che si trovano in queste situazioni, in particolare ad opera di partner e di ex partner, è fenomeno poco indagato. Esse possono ben rappresentare tuttavia condizioni di vulnerabilità specifica che rendono la violenza stessa più probabile e/o più problematica, sia nelle relazioni di coppia che queste donne vivono, sia nelle eventuali relazioni di cura.

Il 6,5% (125) delle donne accolte ha sofferto di un disagio psichico grave, l'1,6% (31) ha avuto problemi di alcoolismo; 7 donne (0,4%) hanno avuto problemi di tossicodipendenza; 7 donne hanno avuto più di uno di questi problemi (0,4%).

Tavola 12 - Caratteristiche psicofisiche delle donne accolte, per anno di rilevazione

Caratteristiche psicofisiche	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Nessuna delle caratteristiche elencate	1.155	90,7	926	90,3	994	93,2	1.764	91,2
Etilista, disagio psichico evidente, tossico-dipendente e/o handicap grave (escluso il 2010)	119	9,3	99	9,7	72	6,8	170	8,8
Totale	1.274	100	1.025	100	1.066	100	1.934	100

Anno 1997, non rilevato: 120; Anno 2000, non rilevato: 94; Anno 2005, non rilevato: 205; Anno 2010, non rilevato: 657

Nel caso degli autori, la proporzione di coloro che hanno sofferto almeno uno dei problemi menzionati è più alta. Complessivamente è, infatti, il 64,9% (823) di essi a non presentare alcuno fra i problemi indagati. Il 35,1% degli autori ha quindi problemi di tossicodipendenza e/o di alcolismo e/o di disagio psichico evidente: più di 1 su 3 (Tavola 13). Considerando il numero complessivo degli autori (2.591) coloro che hanno problemi sociali o sul posto di lavoro sono l'8,6% (222); quelli che si trovano in uno stato di disoccupazione cronica sono il 5,7% (147); coloro che hanno il problema del gioco d'azzardo sono il 3,5%. Infine, il 7,4% (191) degli autori è stato violento contro altre donne e il 3,9% (102) è stato imputato o condannato per violenze. Si tratta di una minoranza consistente e in aumento, rispetto agli anni precedenti.

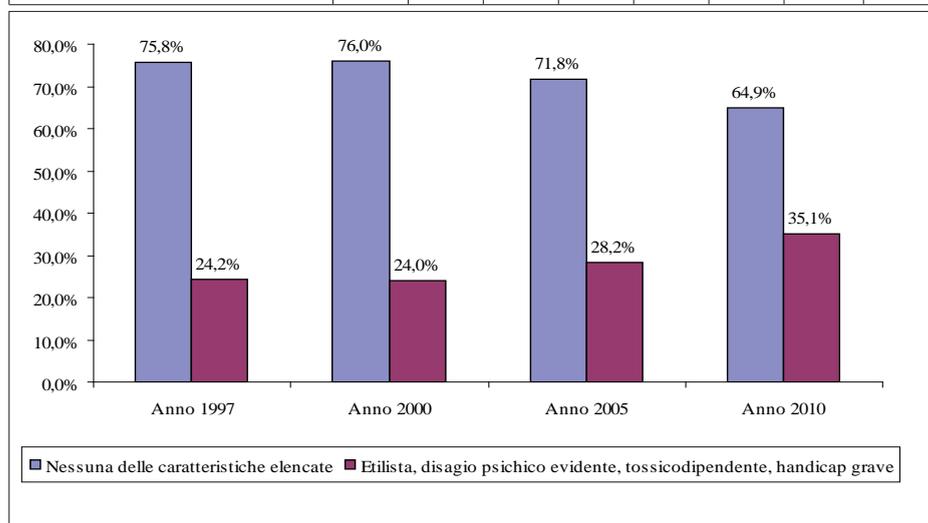
Rispetto al 2005, la percentuale degli autori che non presentano alcuno dei problemi indicati risulta infatti inferiore di 11 punti e di 15 rispetto alle precedenti rilevazioni. Si tratta di un aumento che va considerato con cautela e verificato in relazione alle modalità di compilazione della scheda. Fra i casi indicati di etilismo o tossicodipendenza, infatti, figurano anche molti casi di abuso di alcool o di droghe leggere (verificati attraverso l'incrocio con i risultati di una domanda diversa) che non comportano necessariamente dipendenza. Si tratta in ogni modo di condizioni che possono aggravare la situazione di difficoltà in cui si trova la donna che subisce violenza.

Come indicato, la domanda a risposta multipla permette di rilevare la presenza concomitante di più di uno dei problemi indicati. Nel 2010 gli autori di violenza solo alcolisti sono il 17,5% (222), i tossicodipendenti sono il 4,5% (58), coloro che soffrono di disagio psichico evidente sono l'8,9% (113); coloro che vivono più di uno dei problemi indicati

sono in totale 53 (4,1%)¹³.

Tavola 13 - Caratteristiche psicofisiche degli autori di violenza, per anno di rilevazione

Caratteristiche psicofisiche	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Nessuna delle caratteristiche elencate	713	75,8	563	76,0	487	71,8	823	64,9
Etilista e/o disagio psichico evidente e/o tossico-dipendente, e/o handicap grave (escluso il 2010)	228	24,2	178	24,0	191	28,2	445	35,1
Totale	941	100	741	100	678	100	1.268	100



Anno 1997, non rilevato: 481; Anno 2000, non rilevato: 378; Anno 2005, non rilevato: 593; Anno 2010, non rilevato: 1.323

5. Le condizioni sociali: scolarità, occupazione e reddito

Come già rilevato nelle precedenti analisi dei dati regionali, le donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna tendono ad avere una scolarità medio-alta. Risultano alte, infatti, le percentuali di coloro che hanno una laurea o un diploma universitario, così come quelle di chi ha un diploma di scuola superiore (cfr. Creazzo 2008). Si tratta di una tendenza che si accentua nel 2010. In questo anno le donne

¹³ È importante sottolineare nuovamente l'alta percentuale di non rilevato nelle risposte a queste domande, che nel 2010 riguarda la metà o più della metà di tutti gli autori, di cui quindi non si sa nulla.

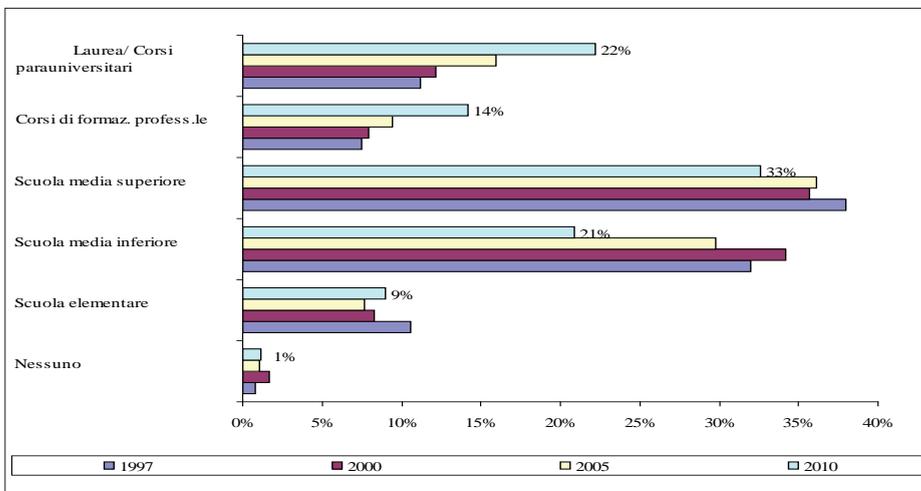
laureate o con un diploma universitario toccano infatti il 22,2% (288); nel 2005 erano il 16% (117); nel 2000 il 12,2% (80); nel 1997 l'11,2% (84) (Tavola 14). Sempre nel 2010, la maggioranza relativa delle donne, pari al 32,6% (423) ha un diploma di scuola media superiore; il 20,9% (271) ha un diploma di scuola media inferiore; l'8,9% (116) ha la licenza elementare; 15 donne (1,2%) non hanno alcun titolo di studio.

Rispetto agli anni precedenti, diminuisce (in proporzione) il numero di coloro che hanno un diploma di scuola media superiore: erano infatti il 36,2% (265) nel 2005 e nel 2000; il 38% (284) nel 1997. E diminuisce in modo ancor più rilevante la percentuale di coloro che hanno un diploma di scuola media inferiore: erano il 29,7% (218) nel 2005, il 34,2% (224) nel 2000 e il 32% (239) nel 1997; il 7,6% (56) aveva un titolo di scuola elementare nel 2005, risultato simile a quello del 2000, nel 1997 era il 10,6% (79)¹⁴.

Tavola 14 - Scolarità delle donne accolte, per anno di rilevazione

Corsi di studio	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Nessuno	6	0,8	11	1,7	8	1,1	15	1,2
Scuola elementare	79	10,6	54	8,2	56	7,6	116	8,9
Scuola media inferiore	239	32,0	224	34,2	218	29,7	271	20,9
Corsi di formazione professionale	56	7,5	52	7,9	69	9,4	184	14,2
Scuola media superiore	284	38,0	234	35,7	265	36,2	423	32,6
Laurea/ Corsi parauniversitari	84	11,2	80	12,2	117	16,0	288	22,2
Totale	748	100	655	100	733	100	1.297	100

¹⁴ Il titolo di studio rappresenta una delle domande con il “non rilevato” più alto fra le risposte registrate. In tutti gli anni del rilevamento esso risulta infatti di circa il 40%.



Anno 1997, non rilevato: 470; Anno 2000, non rilevato: 464; Anno 2000, non rilevato: 538; Anno 2010, non rilevato: 1.294

L'aumento delle donne con un titolo di studio più elevato è un dato di interesse che richiede analisi statistiche più approfondite per essere correttamente interpretato e ulteriori verifiche e confronti con i dati relativi alla popolazione femminile residente in regione, italiana e straniera¹⁵.

Nel 2010, più della metà delle donne accolte, il 56,8% (1.313) ha un'occupazione - per quanto spesso precaria o saltuaria; le casalinghe sono il 12,7% (294); le studentesse il 2,6% (59); le invalide l'1,6% (37). Fra coloro che hanno un lavoro, le donne con un contratto di lavoro a tempo indeterminato sono più della metà, il 53,5% (495); quelle con un contratto a termine o a progetto o a consulenza sono il 22,5% (208); una donna su 4 lavora in nero o in famiglia (senza formalizzazione), il 24,1% (223 donne) (Tavola 15).

Nell'anno 2010 la condizione professionale delle donne tende ad essere più simile a quella del 2000 che non a quella del 2005. Rispetto al 2005, aumenta infatti di 4 punti la percentuale delle donne occupate e di 3 quella delle casalinghe; diminuisce proporzionalmente quella delle donne disoccupate o in cerca di prima occupazione e diminuiscono leggermente anche le pensionate. I dati disaggregati per Centro

¹⁵ L'unica variazione intervenuta nella formulazione della scheda, con riguardo a questa domanda, riguarda l'accorpamento di "Laurea" e "Diploma parauniversitario", che nelle rilevazioni precedenti erano state considerate separatamente. I risultati relativi al titolo di studio degli autori delle violenze presentano negli anni un "non rilevato" estremamente alto, per questo la domanda non è stata inserita nella scheda del 2010.

evidenziano l'incidenza sul numero delle occupate delle donne accolte dall'UDI di Bologna¹⁶, un Centro che lavora prevalentemente attraverso consulenze legali. Le donne occupate, accolte dall'UDI di Bologna, toccano infatti il 74,6% (133 donne).

La presenza di una situazione di violenza costringe molte donne a cambiamenti importanti, anche sul piano lavorativo. Il momento in cui il Centro antiviolenza viene interpellato rappresenta, da questo punto di vista, un momento di grande dinamicità. Sono molte infatti le donne costrette a cercarsi un lavoro per la prima volta o a cercarne uno diverso o a dover aggiungere un altro lavoro a quello che già fanno a causa delle violenze, generalmente del partner.

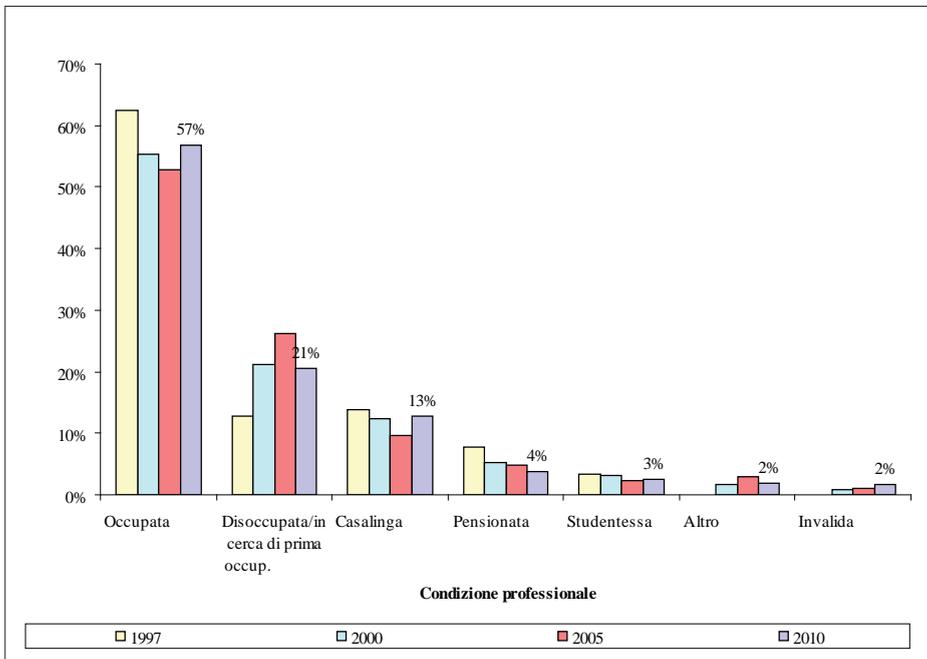
In base ai dati raccolti nel 2010, sono costrette a farlo il 19% delle donne accolte (493): 1 donna su 5. Considerando soltanto il gruppo delle casalinghe, la percentuale di coloro che è stata costretta a cercarsi un lavoro a causa delle violenze sale al 47,3% (139 donne su 294).

Tavola 15 - Condizione professionale delle donne accolte, per anno di rilevazione

Condizione professionale	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Occupata	708	56,2	556	55,4	606	52,9	1.313	56,8
Disoccupata/ in cerca di prima occupazione	157	12,5	213	21,2	301	26,3	474	20,5
Casalinga	171	13,6	125	12,5	110	9,6	294	12,7
Pensionata	100	7,9	52	5,2	56	4,9	89	3,9
Studentessa	38	3,0	32	3,2	26	2,3	59	2,6
Invalida	0	0,0	8	0,8	13	1,1	37	1,6
Altro	86	6,8	17	1,7	34	3,0	44	1,9
Totale	1.260	100	1.003	100	1.146	100	2.310	100

¹⁶ Si tratta di 188 donne che subiscono violenza.

I dati dei Centri Antiviolenza



Anno 1997, non rilevato: 162; Anno 2000, non rilevato: 116; Anno 2005, non rilevato: 125; Anno 2010, non rilevato: 281

Gli autori delle violenze, che spesso sono i partner e gli ex partner delle donne accolte, risultano occupati in percentuale superiore a quella delle donne accolte, in tutti gli anni in cui sono state condotte le rilevazioni. Proporzionalmente, essi risultano meno spesso delle donne disoccupati o in cerca di prima occupazione (Tavola 16). Nel 2010 tuttavia tale percentuale aumenta di 6 punti rispetto al 2005 e di 4 rispetto al 2000.

Tavola 16 - Condizione professionale degli autori di violenza, per anno di rilevazione

Condizione professionale	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Occupato	603	79,4	648	81,6	696	78,1	1.394	73,2
Disoccupato/ in cerca di prima occupazione	39	5,1	80	10,1	68	7,6	272	14,3
Studente	8	1,1	44	5,5	8	0,9	14	0,7
Pensionato	75	9,9	11	1,4	84	9,4	147	7,7
Invalido	/	/	10	1,3	6	0,7	15	0,8
Altro	34	4,5	1	0,1	29	3,3	63	3,3
Totale complessivo	759	100	794	100	891	100	1.905	100

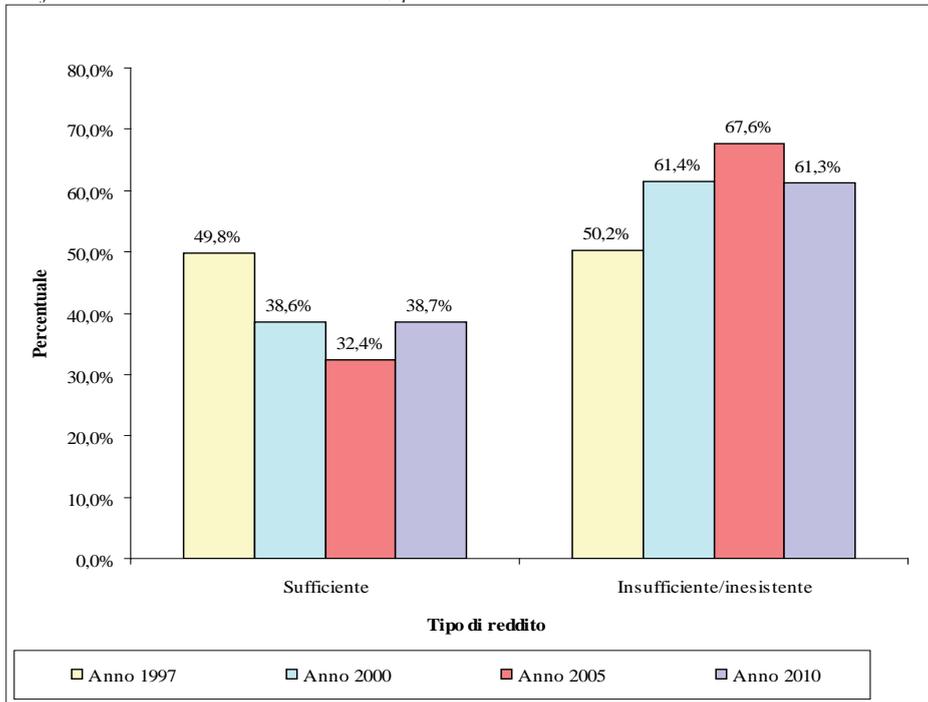
Anno 1997, non rilevato: 663; Anno 2000, non rilevato: 325; Anno 2005 non rilevato: 380; Anno 2010 non rilevato: 686

Anche nel 2010 le donne accolte con un reddito sufficiente al proprio mantenimento sono una netta minoranza: il 38,7% (821)¹⁷ (Grafico 1). La mancanza di risorse economiche è un problema molto serio, che tocca “da sempre” le donne che subiscono violenza accolte dai Centri antiviolenza regionali e di cui la violenza stessa è molto probabilmente in buona parte responsabile. Non poter provvedere a sé e ai propri figli/e significa ritardare e a volte compromettere la possibilità di uscire dalla situazione di violenza.

Rispetto all’ultima rilevazione condotta nel 2005, tuttavia, la percentuale di coloro che hanno un reddito sufficiente è superiore di 7 punti e risulta del tutto simile a quella rinvenuta nel 2000. Un risultato congruente con l’aumento di alcuni punti delle donne accolte occupate.

¹⁷ La valutazione del reddito poggia sulla percezione della donna.

Grafico 1 - Il reddito delle donne accolte, per anno di rilevazione



Anno 1997, non rilevato: 247; Anno 2000, non rilevato: 161; Anno 2005 non rilevato: 208; Anno 2010, non rilevato: 467

Capitolo secondo

Le violenze subite e gli autori

Le donne accolte dai Centri antiviolenza subiscono violenza prevalentemente da partner e da ex partner. Si tratta di un dato che si ripete negli anni e che dice di come essi rappresentino una risorsa importante soprattutto per coloro che vivono una situazione di violenza all'interno di una relazione di intimità. In base ai risultati di molte indagini epidemiologiche, tuttavia, le violenze contro le donne che accadono in questo contesto sono anche quelle più diffuse a livello mondiale (WHO, 2005).

Ogni situazione di violenza è diversa, così come sono diverse le caratteristiche degli aggressori e delle donne che ne sono vittima. Esiste tuttavia una vasta letteratura - che trova conferma anche nei dati italiani prodotti dall'ISTAT - che illustra come le violenze nelle relazioni di intimità seguano un pattern di azione che tende a ripetersi. I comportamenti violenti dei partner tendono ad essere di natura diversa (fisica, psicologica, economica, sessuale) e ad essere agiti contestualmente; tendono a ripetersi e ad aggravarsi nel tempo, soprattutto quando le violenze fisiche e sessuali sono accompagnate da comportamenti di dominio e di controllo (cfr. Johnson e Penn, 2007). Questi risultati trovano conferma nei dati dei Centri antiviolenza raccolti e analizzati attraverso le indagini realizzate sino ad ora.

Al fine di identificare e registrare le violenze subite dalle donne accolte, in questa così come nelle altre indagini, si è adottato un criterio di carattere comportamentale in modo da evitare - nella rilevazione - l'uso di concetti astratti che possono riferirsi a modi diversi di intendere e definire che cos'è violenza e rendere quindi la rilevazione disomogenea. Le violenze che le donne accolte hanno subito e/o subiscono sono state indagate attraverso una griglia approfondita, che comprende 47 tipi di comportamenti violenti, divisi nelle 4 macro categorie delle violenze fisiche, economiche, sessuali e psicologiche. I dati raccolti sono stati quindi analizzati per macrocategoria di violenza, in modo da rendere il quadro d'insieme più fruibile.

Nel testo che segue, quando si parla di "numero di violenze", non ci si riferisce tanto al numero degli episodi di violenza sofferti, quanto al numero di volte in cui i singoli tipi di comportamento violento si sono ripetuti. Ciascun tipo potrebbe essere stato agito più e più volte, come risulta, infatti, dal dato sulle frequenze. Come indicato nel capitolo metodologico, nella scheda modificata del 2010 la domanda sull'autore della violenza è stata corredata da una nuova risposta che permette di

distinguere le violenze agite dal partner da quelle agite dall'ex partner. Si tratta di una novità di rilievo che registra quando il partner continua ad essere violento anche dopo la separazione, oppure quando diviene violento con la separazione.

Le violenze subite emergono progressivamente nei racconti delle donne; durante i colloqui di accoglienza, è necessario quindi partire dal presupposto che si tratta “fisiologicamente” di una rilevazione “per difetto”. Pur nella consapevolezza che molti “no” corrispondono sul piano sostanziale a dei “non so”, abbiamo scelto quindi di calcolare le percentuali in relazione al numero complessivo delle donne accolte che hanno subito violenza, nei diversi anni di rilevazione.

1. “Chi sono” gli autori delle violenze: la relazione autore / vittima

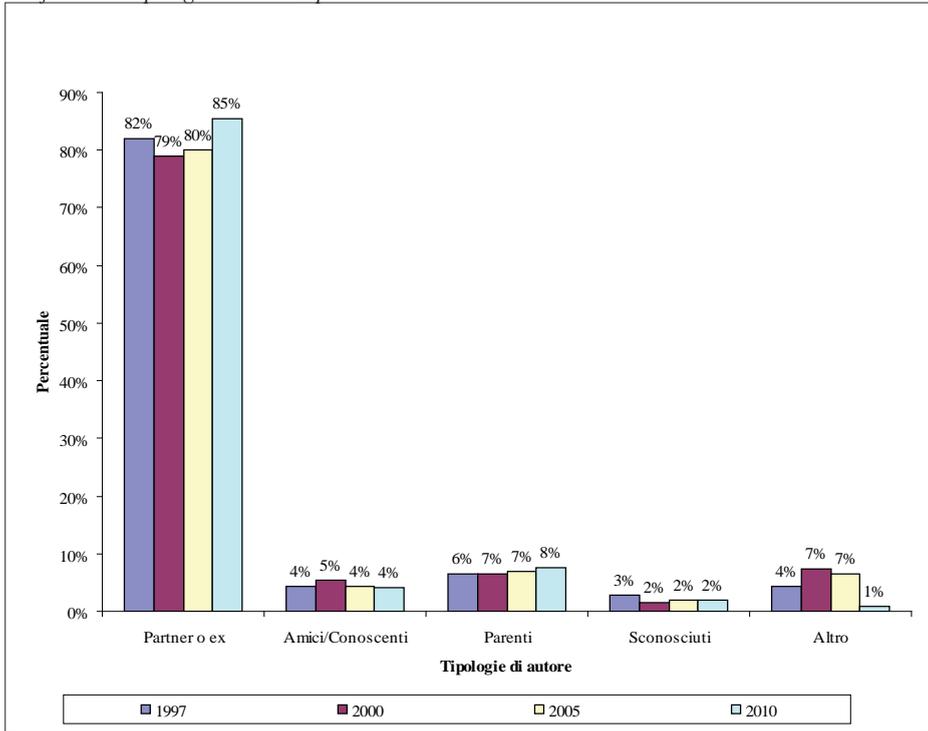
Fra gli autori di violenza prevale in modo deciso la figura del (ex)partner, una categoria all'interno della quale rientrano: coniuge, convivente fidanzato/amante ed “ex”, considerati rispetto ai primi due soggetti menzionati. Nel 2010, in essa si concentra l'85,4% (2.112) di tutti gli aggressori. Nello stesso anno i familiari e i parenti sono il 7,6% (189); gli amici e i conoscenti il 4,1% (101). Fra i conoscenti vi sono colleghi, datori di lavoro e professionisti come medici, ginecologi o psicoterapeuti. Gli sconosciuti, fra cui vi sono anche coloro che commettono violenze in gruppo, sono l'1,9% (47).

Nel 96,9% dei casi si tratta quindi di violenze agite da persone che la donna conosce. Un fatto oramai risaputo che distingue la vittimizzazione femminile da quella maschile, tanto in relazione all'esercizio di violenza, quanto in relazione all'omicidio (cfr. EURES, 2009). Degli autori di violenza è stato rilevato anche il genere. Il numero delle donne è esiguo. Nel 2010 le donne autrici di violenze sono state 46, pari all'1,9% di tutti gli autori.

Come si può vedere dal Grafico 2, la proporzione di ciascuna tipologia di autore, negli anni, varia di poco. Si può notare tuttavia nel 2010 un aumento di 5 punti percentuali della presenza di partner e di ex partner¹⁸.

¹⁸ Nella categoria “altro” sono stati inclusi anche il protettore e il cliente, per questo essa risulta più alta nel 2000 e nel 2005, anni in cui le donne costrette a prostituirsi erano rispettivamente 108 e 87.

Grafico 2 - Tipologie di autore, per anno di rilevazione



Nel 2010, gli ex partner sono in totale 455, pari al 21,5% di tutti i partner (in totale 2.112 compresi gli ex) e al 18,4% di tutti gli autori (in totale 2.473, il non rilevato è 118). Di questi 455, la maggioranza, il 60,7% (276) è costituito da partner che divengono violenti successivamente alla separazione, il 39,3% (179) da partner che continuano ad essere violenti anche quando la relazione con la donna è finita. Considerando tutti i partner - in totale 2.112 - è quindi il 8,5% che continua ad essere violento anche dopo la separazione.

La rilevanza delle violenze che verificano in una relazione di intimità, rende opportuno soffermarsi brevemente sul concetto di violenza domestica di derivazione angloamericana, oramai di uso comune. Esso viene utilizzato sia in modo generico, con riferimento a qualsiasi forma di violenza che si verifichi in ambiente domestico, a prescindere dal tipo di relazione esistente fra l'autore e la vittima della violenza: violenze contro gli anziani da parte di persone incaricate della loro cura, contro i bambini o aggressioni fra vicini per ragioni legate all'uso dello spazio, al rumore, ecc.; sia in modo specifico, come definizione abbreviata di "violenza maschile contro le donne in casa" il cui autore è il

(ex)marito o (ex)convivente, (ex)fidanzato, (ex)amante, (ex)coabitante, (ex)amico, fratello, padre, zio o altri membri della famiglia; sia con riferimento esclusivo alle violenze contro le donne ad opera di partner e di ex partner (Hague e Malos, 1996).

L'ampiezza rilevata del concetto di "violenza domestica" rende preferibile e più appropriato, con riferimento alle violenze da partner ed ex partner, quello di "violenza nelle relazioni di intimità", che si è affermato anche nella letteratura scientifica di origine angloamericana (*intimate partner violence*) o di "violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità". Quest'ultimo concetto risulta preferibile al primo perché permette di identificare con immediatezza il contesto specifico delle violenze da partner o ex partner - la relazione amorosa - così come la sproporzione esistente fra uomini e donne (Pitch, 2008).

2. Tipologia delle violenze subite e loro conseguenze

Tutte le donne accolte hanno subito e/o subiscono violenza. La scheda di accoglienza e rilevamento dati permette tuttavia di vedere, concretamente, quali sono i comportamenti violenti subiti. La stessa donna può subire infatti diverse forme di violenze.

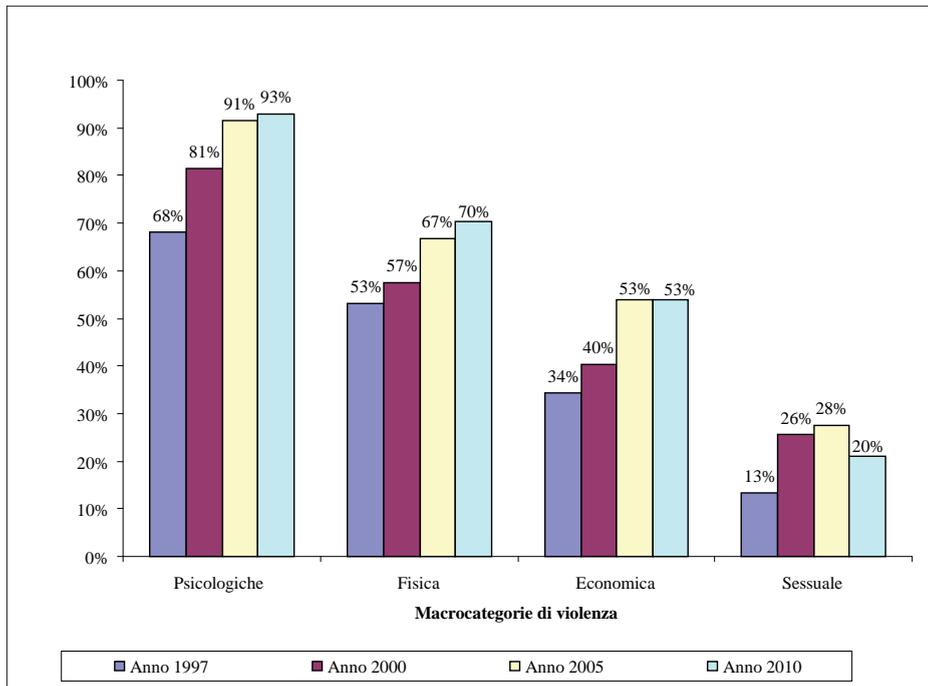
Nel 2010, il 70,8% (1.776) delle donne accolte subisce violenza fisica; il 19,8% (496) subisce violenza sessuale, il 93,2% (2.339) subisce violenze psicologiche; il 52,2% (1.310) subisce violenze economiche. I risultati sono simili a quelli rinvenuti nel 2005 - anno in cui si era verificato un importante aumento delle violenze, a prescindere dalla tipologia - salvo che per le violenze sessuali che subiscono invece una diminuzione di 8 punti (Tav. 17).

Non è possibile affermare in base ai risultati di queste indagini se vi sono più donne che subiscono violenza. Come indicato in analisi precedenti (Creazzo, 2008) l'aumento delle violenze considerate in macro-categorie, appare riconducibile a diversi fattori: ad una maggiore accuratezza nella formulazione delle domande previste nello strumento di rilevazione, che porta ad identificare in modo più puntuale la presenza di violenza; alla presenza più rilevante di donne straniere - che tendono a subire ciascun tipo di violenza più frequentemente delle italiane; molto probabilmente, ad una diversa percezione della violenza da parte delle donne (dovuta ad un clima sociale e culturale più legittimante) e quindi alla tendenza a riconoscerne più facilmente la presenza nella propria vita; alla maggiore esperienza e dimestichezza nell'uso della scheda e quindi all'affinamento della capacità delle operatrici di chiedere in modo più accurato alle donne, laddove se ne rilevi l'opportunità.

La diminuzione delle violenze sessuali che si registra nel 2010 e che si presenta come un dato “anomalo” può derivare, almeno in parte, dall’assenza delle donne straniere costrette a prostituirsi, il gruppo di donne accolte che, secondo i risultati delle precedenti rilevazioni, più di qualsiasi altro risultava vittima di questo tipo di violenza.

Tavola 17 - Le violenze subite dalle donne accolte, per anno di rilevazione

Tipo di violenza	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*
Psicologiche	928	68,2	885	81,5	1.142	91,4	2.339	93,2
Fisica	723	53,1	623	57,4	833	66,7	1.776	70,8
Economica	467	34,3	437	40,2	659	52,8	1.321	52,6
Sessuale	181	13,3	279	25,7	345	27,6	496	19,8
Totale	2.299	/	2.224	/	2.979	/	5.932	/



Domanda a risposta multipla: *= percentuale calcolata sul totale delle donne che hanno subito violenza e di cui si conosce qualcosa (Anno 1997: 1.361, Anno 2000: 1.086, Anno 2005: 1.249, Anno 2010: 2.510)

Un indicatore importante della gravità delle violenze subite dalle donne accolte è costituito dalle conseguenze che esse producono sulla loro salute psicofisica. A partire dalla rilevazione del 2000 nella scheda di rilevazione è stata introdotta una domanda sulle conseguenze di carattere psicologico, fisico e sociale. Si tratta di una domanda a risposta multipla, infatti ciascuna donna può soffrire tipi diversi di conseguenze.

Le conseguenze che più frequentemente si presentano sono conseguenze di carattere psicologico ed emotivo. Nel 2010, il 50,3% (1.273) delle donne ha paura; il 41,3% (1.045) soffre di stati di ansia e di fobie; il 37% (937) si sente disperata o impotente; il 36% (912) soffre di perdita di autostima; il 21,1% (533) ha problemi di depressione; fra il 14,2 (359) e il 15,9% (403) delle donne ha difficoltà di concentrazione e/o disturbi del sonno o dell'alimentazione, e/o crisi di panico e/o ha difficoltà a gestire i figli/e; il 9,1% (230) ha dei flash back (Tavola 18).

Fra le conseguenze di carattere sociale vi sono limitazioni autoimposte per evitare le violenze, comportamenti adottati dal 22,8% (577) delle donne accolte; varie forme di isolamento sociale e familiare, sofferte dal 14,5% (368) delle donne accolte; assenze e/o perdita del lavoro dichiarato da circa il 6% (160) delle donne. Fra le conseguenze di carattere fisico vi sono ematomi, bruciature, tagli, sofferti dal 26,4% (669) delle donne accolte; fratture ossee, commozione cerebrale accadute al 4,9% (125) delle donne; aborti, malattie o danni permanenti che hanno interessato fra l'1 e il 2% delle donne accolte (26-43 donne); il 5,2% (132) delle donne ha avuto bisogno di un ricovero ospedaliero. Si tratta di conseguenze che incidono fortemente sulla vita delle donne e a livello sociale.

Dal confronto dei dati del 2010 con quelli delle precedenti rilevazioni, balza agli occhi l'aumento delle donne che soffrono conseguenze di carattere psicologico ed emotivo, come ansie e fobie, disperazione e impotenza, depressione. L'aumento è congruente con l'aumento delle tipologie di violenza sofferte: più donne sono vittime di più tipi di violenze e quindi più donne ne patiscono le conseguenze. È possibile tuttavia che esso sia anche il frutto di una maggiore capacità di rilevazione delle operatrici di accoglienza ovvero di una maggiore disponibilità a cogliere questo tipo di conseguenze nei vissuti riportati dalle donne; ciò potrebbe derivare, almeno in parte anche da un incremento nella presenza di psicologhe fra le operatrici di accoglienza di alcuni Centri. È infine possibile che esso derivi (anche) da una maggiore propensione delle donne a leggere in questi termini la propria esperienza.

Tavola 18 - Le conseguenze delle violenze subite dalle donne accolte per anno di rilevazione

Conseguenze	Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%*	N	%*	N	%*
Paura	396	36,5	590	47,2	1.273	50,3
Ansie e fobie	253	23,3	267	21,4	1.045	41,3
Disperazione e impotenza	258	23,8	344	27,5	937	37,0
Perdita di autostima	303	27,9	362	29,0	912	36,0
Ematomi, bruciature, tagli	262	24,1	272	21,8	669	26,4
Autolimitazione nella vita quotidiana	/	/	/	/	577	22,8
Depressione	314	28,9	203	16,3	533	21,1
Difficoltà di concentrazione	124	11,4	189	15,1	403	15,9
Disturbi del sonno o alimentazione	153	14,1	175	14,0	391	15,4
Crisi di panico	0	0,0	83	6,6	391	15,4
Isolamento sociale e familiare	121	11,1	165	13,2	368	14,5
Difficoltà a gestire i figli/e	132	12,2	190	15,2	359	14,2
Flash back	49	4,5	68	5,4	230	9,1
Assenze dal lavoro	62	5,7	122	9,8	166	6,6
Perdita del lavoro	64	5,9	80	6,4	160	6,3
Ricovero e/o degenza in ospedale	75	6,9	73	5,8	132	5,2
Fratture ossee, comm. Cerebrale	79	7,3	51	4,1	125	4,9
Idee di suicidio/autolesionismo	50	4,6	49	3,9	100	3,9
Abuso di farmaci/alcologici/stupefacenti	66	6,1	20	1,6	88	3,5
Altro	117	10,8	110	8,8	80	3,2
Aborti	17	1,6	27	2,2	43	1,7
Malattia	28	2,6	21	1,7	43	1,7
Danni permanenti/invalidità	13	1,2	9	0,7	26	1,0
Gravidanza	0	0,0	12	1,0	22	0,9
Uso di farmaci	0	0,0	76	6,1	0	0,0
AIDS o malattie veneree	11	1,0	1	0,1	0	0,0
Totale	2.936	/	3.470	/	9.051	/

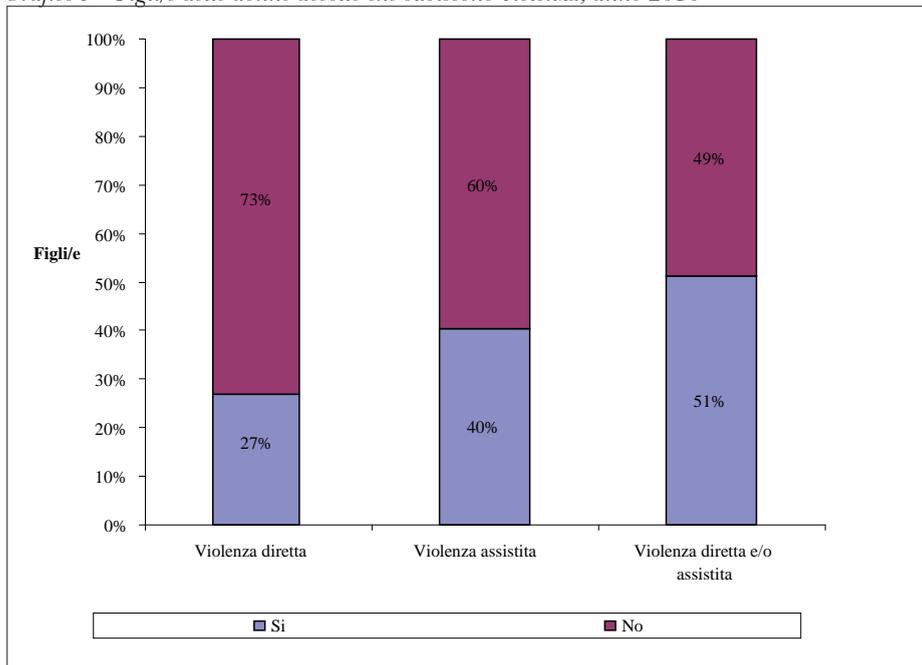
*= Percentuale calcolata in relazione al numero complessivo delle donne che subiscono violenza di cui si conosce qualcosa della situazione di violenza (Anno 2000: 1.086, Anno 2005: 1.249, Anno 2010: 2.532)

3. Le violenze sui figli/e delle donne accolte

Come abbiamo visto nella parte socio anagrafica, nel 2010 le donne con figli/e sono 1.895 e hanno complessivamente 3.317 figli/e, in maggioranza minorenni. Le donne con figli/e che subiscono direttamente o indirettamente (cioè che assistono alle violenze dirette contro la madre) violenza sono in totale 965 pari al 50,9% di tutte le donne accolte con figli/e.

Nel 2010 i figli/e che subiscono direttamente o indirettamente violenza sono complessivamente 1.698, il 51,2% di tutti i figli/e delle donne accolte; considerando soltanto i figli/e in età minore, che hanno maggiori probabilità di essere coinvolti, la percentuale sale al 75% (in totale i figli/e minorenni sono 2268). Fra di essi, coloro che subiscono direttamente violenza fisica e/o psicologica e/o economica e/o sessuale sono in totale 1.133, il 34,2% di tutti i figli/e delle donne accolte (il 39,9% dei figli/ in età minore). I figli/e che assistono alle violenze contro la madre sono in totale 904, pari al 27,3% di tutti i figli/e (il 59% dei figli/e minorenni) (Grafico 3).

Grafico 3 - Figli/e delle donne accolte che subiscono violenza, anno 2010



4. Le dimensioni temporali delle violenze

Le dimensioni temporali indagate delle violenze subite dalle donne accolte sono la durata e la frequenza. Con “durata” si fa riferimento all’arco di tempo intercorso fra il primo episodio di violenza subito dalla donna e il momento in cui ha contattato il Centro. Per alcune donne questo momento coincide con la fine delle violenze, per altre le violenze possono continuare. La durata coglie infatti il momento in cui le donne decidono di chiedere aiuto. Essa aiuta quindi a riflettere soprattutto su questo. La durata è stata calcolata dividendo gli anni in classi - da 0 a 1 anno, da 2 a 5 anni, da 6 a 10, oltre i 10 anni - e considerando le macro-categorie di violenza, senza fare differenza quindi, all’interno di ciascuna categoria, in relazione ai singoli comportamenti. Con “frequenza” si fa riferimento a quante volte le violenze si ripetono nel tempo, utilizzando una scala che va dall’episodio unico alla frequenza quotidiana. La frequenza delle violenze viene indagata in relazione all’ultimo anno, in modo da facilitare la sua rilevazione e avere un dato il più possibile attendibile. Si tratta, infatti, di informazioni difficili da ottenere e da “decodificare” nel contesto di una relazione di accoglienza. La scala utilizzata per misurare la frequenza delle violenze comprende: violenze quotidiane o quasi quotidiane, violenze che si verificano alcune volte al mese, alcune volte all’anno, violenze discontinue, episodio unico¹⁹.

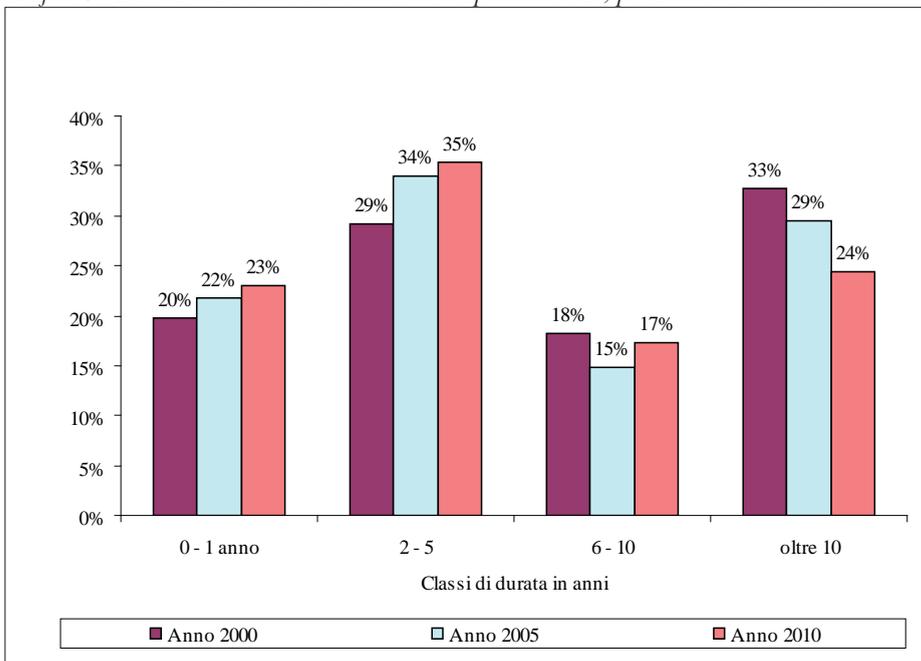
Durata

Nel 2010 la maggioranza relativa delle violenze subite dalle donne accolte, il 35,3% (1402), ha avuto una durata dai 2 ai 5 anni; il 23,1% (917) ha avuto una durata da 0 a 1 anno; il 17,2% (684) da 6 ai 10 anni; il 24,4% (969) di oltre 10 anni. Nella maggior parte dei casi (il 58,4%) le violenze hanno avuto quindi una durata inferiore ai 5 anni²⁰ (Grafico 4).

¹⁹ Rispetto agli anni precedenti, nel 2010 sono state eliminate le violenze che accadono una o più volte la settimana, a causa delle difficoltà rinvenute di dare conto in modo preciso di questa “misura” temporale.

²⁰ È importante segnalare che nelle domande sulle dimensioni temporali delle violenze il non rilevato è alto, pari a circa un terzo.

Grafico 4 - Durata delle violenze considerate complessivamente, per anno di rilevazione



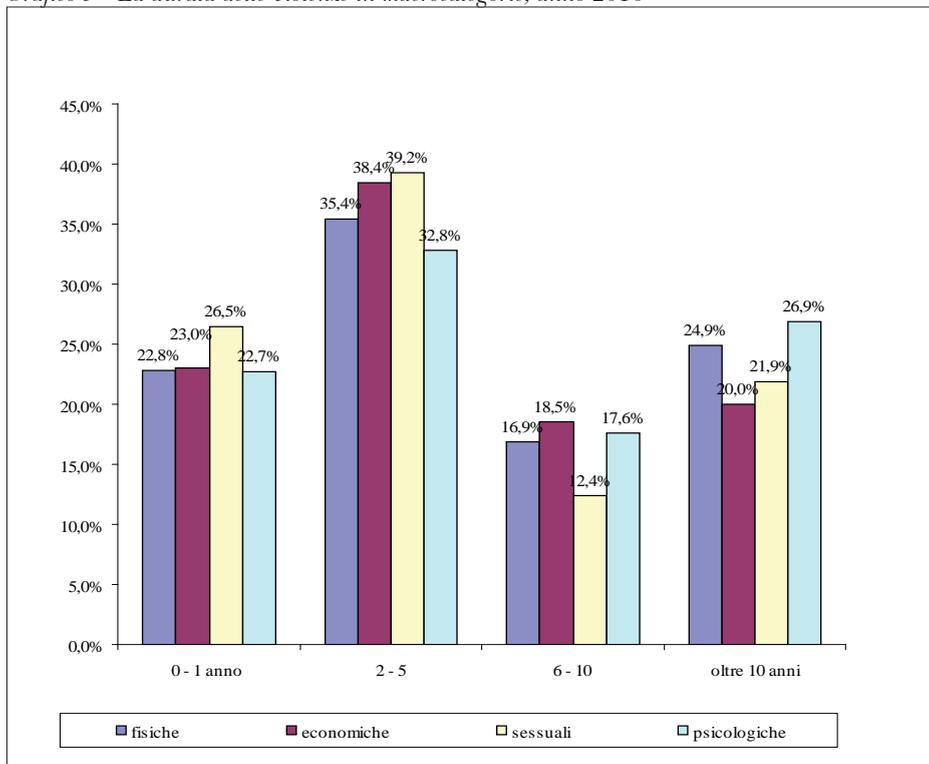
Numero delle violenze considerate complessivamente: 5.879, non rilevato in relazione alla durata: 1907

I risultati non sono molto diversi, da quelli rinvenuti nelle precedenti rilevazioni. Il Grafico 4 evidenzia tuttavia una tendenza che si mantiene stabile nelle ultime tre rilevazioni: aumentano le violenze che durano da 0 a 1 anno e da 2 a 5 anni, diminuiscono quelle che durano da più di 10 anni. Si tratta di un dato interessante perché dice che i tempi di richiesta di aiuto delle donne accolte tendono a ridursi rispetto al passato: più donne chiedono aiuto in tempi più brevi, ovvero in un arco di tempo compreso fra 0 e 5 anni. Fra il 2000 e il 2010 l'aumento è di 9 punti percentuali.

Le ragioni di questo aumento possono essere diverse e la loro indagine richiede ulteriori approfondimenti, non realizzabili nello spazio limitato di questo lavoro. In base ad analisi condotte negli anni precedenti, è emersa la rilevanza delle donne straniere, un gruppo più giovane delle italiane, che tende a chiedere aiuto in tempi più brevi (cfr. Creazzo, 2008). È importante considerare inoltre l'effetto della presenza più radicata dei Centri antiviolenza nel territorio e quindi di una risorsa sempre più riconosciuta e riconoscibile; e infine il mutamento avvenuto nel clima culturale e sociale in relazione al fenomeno della violenza contro le donne, già indicato.

La disaggregazione dei dati del 2010, in relazione alle macrocategorie di violenza, evidenzia alcune differenze: le violenze sessuali tendono a durare meno a lungo delle altre, a collocarsi quindi con più frequenza nelle prime due classi di durata. Può essere un segno che la soglia di tolleranza che caratterizza la violenza sessuale è più alta, che esse cioè vengono tollerate per meno tempo e/o che si verificano più spesso in contesti caratterizzati da assenza di relazione con l'autore; oppure, potrebbe essere un segno del fatto che esse si associano più facilmente a fattori, come l'età, che incidono sulla durata della violenza. Le violenze psicologiche tendono a verificarsi invece più frequentemente delle altre per periodi di tempo più lunghi (Grafico 5).

Grafico 5 - La durata delle violenze in macrocategorie, anno 2010



Frequenza

Anche pochi episodi di violenza fisica o sessuale possono essere sufficienti per creare un clima di intimidazione e di minaccia, che si riattiva attraverso l'uso di violenze psicologiche come minacce, ricatti e

intimidazioni. La frequenza delle violenze subite, soprattutto fisiche e sessuali, viene generalmente considerata, tuttavia, come un indicatore di gravità.

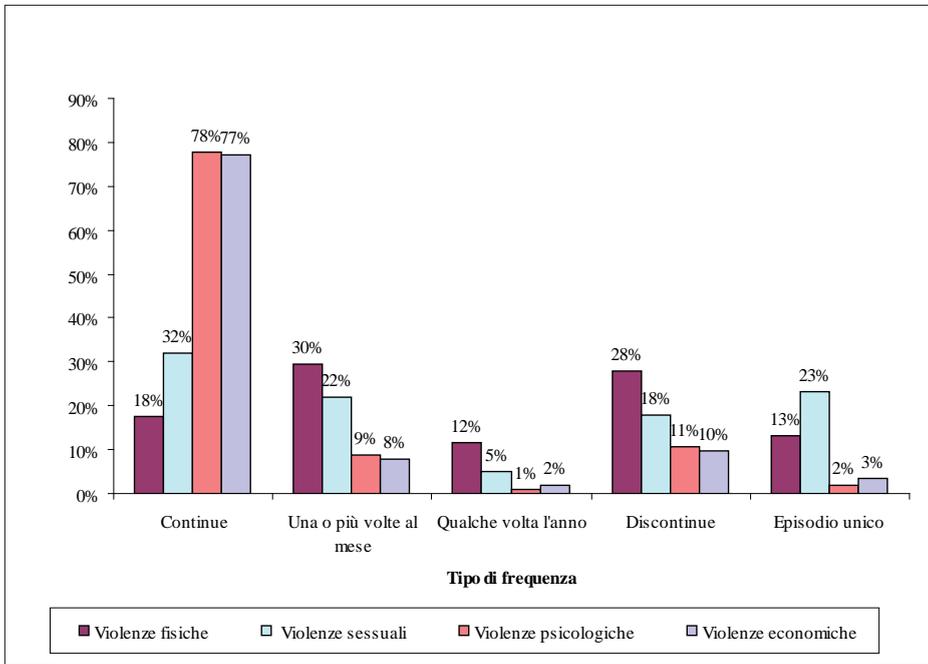
Nel 2010, la maggioranza delle violenze subite dalle donne accolte, il 56,5% (2056), si è verificato con una frequenza quotidiana o quasi quotidiana; circa il 16% una o più volte al mese (570) o in modo discontinuo (582); il 4,6% (168) qualche volta l'anno; le violenze che si concludono in unico episodio sono il 7,2% (261) quindi una ristretta minoranza.

La frequenza è la dimensione temporale che presenta le maggiori differenze in relazione alle diverse macrocategorie di violenze (relativamente ad una stessa classe di frequenza), differenze che molto hanno a che vedere con la natura stessa delle violenze esercitate.

Come si può vedere da Tavola 19 le violenze psicologiche e le violenze economiche sono quelle che accadono più frequentemente, esse tendono infatti a caratterizzare le situazioni in cui esiste una relazione di intimità o familiare fra autore e vittima; le violenze fisiche e sessuali tendono ad essere più spesso discontinue o a presentarsi una o più volte al mese (cfr. Creazzo 2008). Anche le violenze fisiche o sessuali tendono tuttavia a verificarsi - nella maggioranza o quasi maggioranza dei casi - quotidianamente/quasi quotidianamente o più volte al mese.

Tavola 19 - La frequenza delle violenze subite dalle donne accolte per macrocategorie, anno 2010

Frequenze	Violenze fisiche		Violenze sessuali		Violenze psicologiche		Violenze economiche		Totale violenze	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Quotidiana o quasi quotidiana	189	17,7	88	32,0	1.161	77,7	618	77,2	2.056	56,5
Una o più volte al mese	315	29,5	60	21,8	133	8,9	62	7,7	570	15,7
Qualche volta l'anno	125	11,7	14	5,1	14	0,9	15	1,9	168	4,6
Discontinue	297	27,8	49	17,8	157	10,5	79	9,9	582	16,0
Episodio unico	141	13,2	64	23,3	29	1,9	27	3,4	261	7,2
Totale	1.067	100	275	100	1.494	100	801	100	3.637	100



Numero delle violenze considerato complessivamente: 5.879, non rilevato in relazione alla frequenza: 2.242

Capitolo terzo

I percorsi di uscita dalla violenza delle donne accolte

1. Il primo contatto della donna con il Centro: come e da chi hanno saputo della sua esistenza

Quasi tutte le donne che chiedono aiuto ai Centri antiviolenza della regione prendono contatto con questi soggetti autonomamente, telefonando o presentandosi direttamente al Centro. Questo accade anche quando vengono a conoscenza della loro esistenza dall'operatrice/operatore di un altro soggetto istituzionale (assistente sociale, agente di polizia, ecc.) o attraverso la rete informale (amicale, familiare, collega di lavoro). È principio metodologico comune ai Centri, infatti, partire dal contatto diretto con la donna e registrare, a parte, le segnalazioni che provengono da altri soggetti.

Verificare la fonte conoscitiva, cioè sapere in quale modo la donna ha avuto l'informazione dell'esistenza del Centro e/o le è stata indicata l'opportunità di mettersi in contatto con esso, è importante perché aiuta a capire come far conoscere meglio l'esistenza di questa risorsa; esso costituisce inoltre un buon indicatore del funzionamento del lavoro di rete.

Nel 2010, i soggetti che più frequentemente hanno informato le donne dell'esistenza del Centro antiviolenza sono la rete informale, costituita da amici, familiari e conoscenti (20,2% pari a 463 donne) e i servizi sociosanitari (17,6%, 404 donne), circa 1 donna accolta su 5 ottiene l'informazione in questo modo. Significativo è anche il ruolo della rete virtuale, l'11,4% (262) delle donne infatti, 1 donna su 10 ha conosciuto il Centro attraverso un sito internet; il 7,1% (162) delle donne ha raggiunto il Centro attraverso il numero verde nazionale, 1522; il 5,5% (127) attraverso la pubblicizzazione diretta (Tav. 20).

In tutti gli altri casi, le percentuali non superano i 5 punti, ovvero meno del 5% delle donne accolte viene a conoscenza dell'esistenza del Centro antiviolenza da altri soggetti della rete istituzionale: polizia, carabinieri, pronto soccorso, medici di base o professionisti che lavorano nel privato.

Come già rilevato nel corso delle precedenti rilevazioni, le donne che si rivolgono a questi soggetti, prima del contatto con il Centro sono molte di più. Nel 2010 il 32,1% (832) delle donne accolte ha preso contatto con le forze dell'ordine prima di rivolgersi ad un Centro antiviolenza; il 18,1% (468) con il pronto soccorso; il 6,6% (172) con un medio

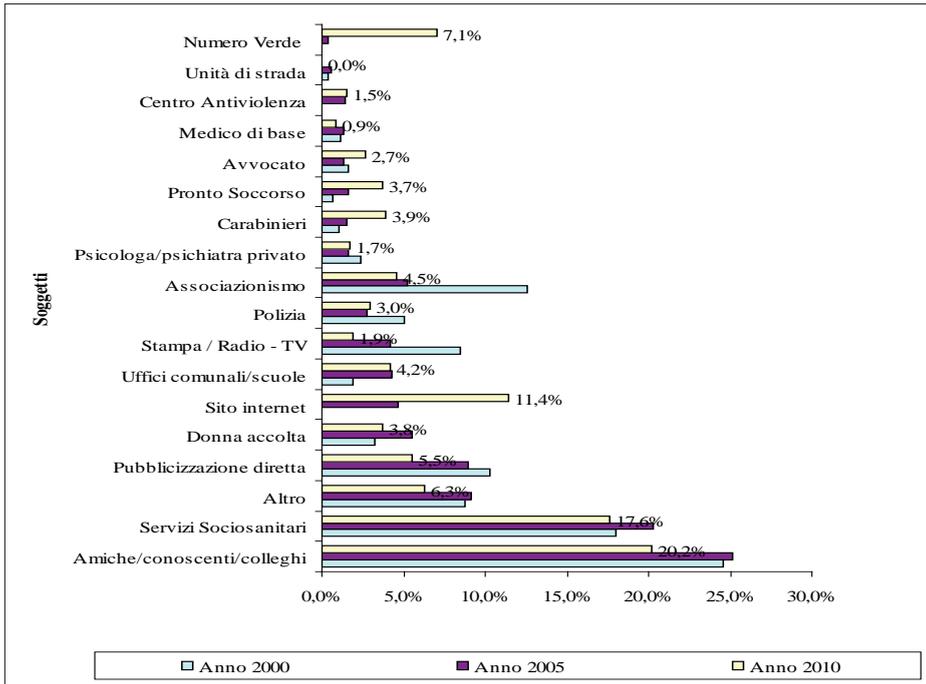
di base. È possibile che l'informazione venga data più spesso di quanto risulta da questi dati, ma che poche, fra coloro che si rivolgono a questi soggetti, si risolvano poi a farne uso. È anche plausibile ritenere tuttavia che si tratti di uno scarso funzionamento del lavoro in rete fra i diversi soggetti competenti a intervenire sul territorio e quindi del manifestarsi di una carenza significativa su un aspetto del lavoro tutto sommato facile: quello dell'informazione.

La lettura longitudinale dei dati evidenzia un leggero aumento, di circa 2 punti percentuali, delle donne che vengono informate dell'esistenza del Centro da carabinieri e pronto soccorso; e una diminuzione di valore analogo di coloro che vengono informate attraverso i servizi socio sanitari (consultori, servizi sociali del comune, ecc.) e in genere dalle fonti informali: amici, familiari e conoscenti, donne accolte, associazionismo. È interessante la rilevanza dei siti internet, che vedono raddoppiare la percentuale di donne che viene a conoscenza in questo modo dell'esistenza di un Centro antiviolenza. Essa dice di una maggiore dimestichezza delle donne con questo strumento, e forse anche della preferenza per una modalità che si può agire autonomamente, in modo anonimo e senza interferenze (Tavola 20).

Tavola 20 - Soggetti attraverso cui le donne accolte hanno conosciuto il Centro, per anno di rilevazione

Soggetti attraverso cui ha conosciuto il Centro antiviolenza	Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%
Amiche/conoscenti/colleghi	218	24,5	278	25,1	463	20,2
Servizi Sociosanitari	160	18,0	224	20,3	404	17,6
Altro	78	8,8	101	9,1	145	6,3
Pubblicizzazione diretta	91	10,2	99	9,0	127	5,5
Donna accolta	29	3,3	61	5,5	86	3,8
Sito internet	0	0,0	52	4,7	262	11,4
Uffici comunali/scuole	17	1,9	47	4,2	96	4,2
Stampa / Radio - TV	75	8,4	46	4,2	44	1,9
Polizia	45	5,1	31	2,8	68	3,0
Associazionismo	112	12,6	58	5,2	104	4,5
Psicologa/psichiatra privato	21	2,4	18	1,6	39	1,7
Carabinieri	9	1,0	17	1,5	89	3,9
Pronto Soccorso	6	0,7	18	1,6	85	3,7
Avvocato	14	1,6	15	1,4	61	2,7
Medico di base	10	1,1	15	1,4	20	0,9

Centro Antiviolenza	0	0,0	16	1,4	35	1,5
Unità di strada	3	0,3	6	0,5	0	0,0
Numero Verde	0	0,0	4	0,4	162	7,1
Totale	888	100	1.106	100	2.290	100



Anno 2000, non rilevato: 231; Anno 2005, non rilevato: 165; Anno 2010, non rilevato: 301

2. Bisogni e richieste espressi dalle donne

Le donne accolte dai Centri antiviolenza esprimono richieste e bisogni sia di carattere materiale che relazionale, legati cioè alla necessità di elaborare i vissuti e l'esperienza, di prendere distanza da ciò che è loro accaduto, di fare chiarezza e rimettere "le cose in ordine" così da abbozzare una strategia, un percorso che permetta di mettersi al riparo dalla violenza.

È importante sottolineare che l'identificazione e la rilevazione di richieste e bisogni - così come di ogni altro elemento che riguarda la situazione o condizione della donna accolta - è frutto di un'interazione, di uno scambio materiale e simbolico fra la donna che chiede aiuto e il luogo, la sua percezione di quello che il luogo stesso e le singole operatrici che incontra possono offrirle. Come ha sottolineato più volte Ota

de Leonardis, nel suo lavoro sul welfare, la soluzione che offre il soggetto che interviene su un problema condiziona la formulazione stessa del problema. Questo vale, per quanto in modo peculiare, anche per soggetti che hanno scelto di rimanere flessibili nella risposta da offrire e di fare della relazione con la donna accolta - piuttosto che dell'offerta di una singola risorsa o di un pacchetto di risorse - il centro del loro lavoro.

Le richieste e i bisogni espressi più frequentemente non variano di molto negli anni e riguardano in primo luogo: il colloquio, le informazioni, l'ascolto / sfogo, i consigli / strategie, la consulenza e l'assistenza legale. A una notevole distanza - più di 20 punti percentuali - troviamo la richiesta di ospitalità con o senza emergenza, la ricerca di una casa o di un lavoro, la richiesta di un aiuto economico, ecc. Prevale quindi la richiesta di un aiuto di carattere relazionale.

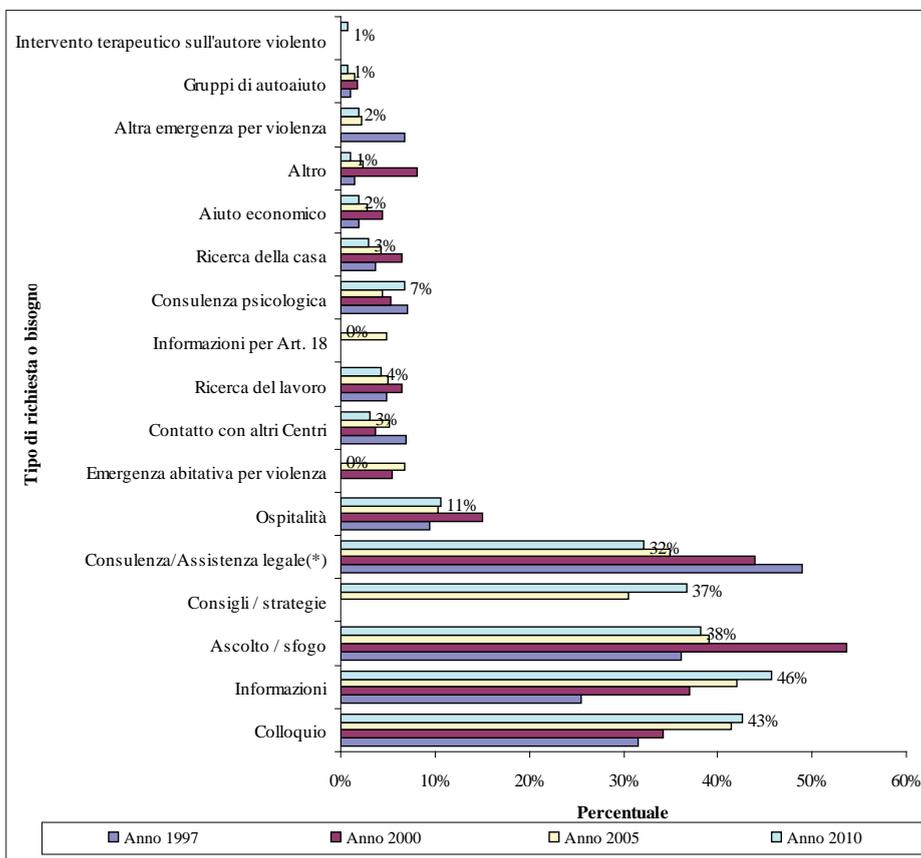
Nel 2010 il bisogno di informazioni è stato espresso dal 45,7% (1.183) delle donne accolte; il bisogno di approfondire il contatto con il Centro antiviolenza attraverso un colloquio dal 42,6% (1.103); la necessità di parlare delle violenze subite e quindi di essere ascoltate dal 38,2% (990); "consigli e strategie" sono stati richiesti dal 36,8% (953) delle donne accolte; il bisogno di assistenza / consulenza legale è stato esplicitato dal 32,1% (833). La richiesta di ospitalità riguarda il 10,6% (275) delle donne accolte, mentre tutti gli altri bisogni o richieste tendono a collocarsi al di sotto del 5%, fatta salva la consulenza psicologica che nel 2010 viene richiesta dal 6,8% (175) delle donne accolte (Tavola 21).

Il confronto con i risultati delle indagini precedenti evidenzia che le prime cinque priorità rimangono invariate - richiesta di informazioni, di colloquio, di ascolto / sfogo, di consigli e strategie, di consulenza e assistenza legale - anche se, all'interno del gruppo, ciascuna di esse può cambiare posizione. In relazione alle stesse voci, si può notare che la richiesta / bisogno di un colloquio continua ad aumentare (3 punti), così come la richiesta di informazioni (3 punti); la richiesta di consigli e strategie aumenta di 7 punti; mentre continua a diminuire (di 3 punti) la richiesta di consulenza/assistenza legale, così come la richiesta di ospitalità in una situazione in cui non vi è emergenza (di 6 punti). In leggera diminuzione anche la richiesta di una casa, di un lavoro, di aiuto economico. Un risultato che appare contraddittorio con la situazione attuale di grave crisi economica generale e tuttavia in linea con altri risultati di questa rilevazione: le donne accolte nel 2010 hanno (un po') più spesso un lavoro e sono (un po') meno spesso - rispetto agli anni

precedenti - con un reddito inesistente o insufficiente. Le variazioni sono minime e vanno verificate nel tempo; tuttavia, nel loro complesso, potrebbero indicare, a fronte di una situazione generale di maggiore difficoltà, un'attivazione più forte e forse più determinata da parte delle donne accolte.

Tavola 21 - Richieste e bisogni espressi dalle donne accolte per anno di rilevazione

Tipo di richiesta / bisogno	Anno 1997		Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Colloquio	449	31,6	383	34,2	526	41,4	1103	42,6
Informazioni	363	25,5	415	37,1	537	42,3	1183	45,7
Ascolto / sfogo	513	36,1	601	53,7	497	39,1	990	38,2
Consigli / strategie	/	/	/	/	387	30,4	953	36,8
Consulenza / Assistenza legale*	696	48,9	491	43,9	444	34,9	833	32,1
Ospitalità	134	9,4	168	15,0	132	10,4	104	4,0
Emergenza abitativa per violenza	/	0,0	61	5,5	86	6,8	169	6,6
Contatto con altri Centri	98	6,9	41	3,7	65	5,1	82	3,2
Ricerca del lavoro	69	4,9	72	6,4	64	5,0	111	4,3
Informazioni per Art. 18		0,0	0	0,0	62	4,9	0	0,0
Consulenza psicologica	101	7,1	59	5,3	57	4,5	175	6,8
Ricerca della casa	52	3,7	72	6,4	54	4,2	77	3,0
Aiuto economico	28	2,0	50	4,5	36	2,8	49	1,9
Altro	20	1,4	90	8,0	30	2,4	28	1,1
Altra emergenza per violenza	97	6,8	0	0,0	28	2,2	49	1,9
Gruppi di auto aiuto	14	1,0	20	1,8	18	1,4	19	0,7
Intervento terapeutico sull'autore violento	/	0,0	/	/	0	0,0	19	0,7
Totale richieste	2.634	/	2.523	/	3.023	/	5.946	/



Domanda a risposta multipla, percentuali calcolate sul totale delle donne accolte in ciascun anno di rilevazione. * Nell'anno 2010 sono state accorpate le voci "assistenza" e "consulenza" legale

3. Le strategie poste in atto dalle donne, prima e dopo il contatto con il Centro

Con l'espressione comunemente usata di "percorso di uscita dalla violenza" si intendono le iniziative assunte dalla donna per sottrarsi e/o porre fine alle violenze. Nelle situazioni in cui esiste un legame affettivo con il maltrattante, il che fare è sempre problematico, difficile e rischioso. Molto spesso la rottura della relazione e la separazione costituiscono l'ultima ratio, la "soluzione" che si tenta quando tutto il resto non ha funzionato. Ma prima di arrivare a questo punto, le strategie messe in atto dalle donne sono molte e diversificate. Può accadere, inoltre, come abbiamo visto considerando le violenze degli ex partner, che la separazione non ponga termine alle violenze.

Nella scheda di accoglienza / rilevazione, a partire dal 2000, il percorso di uscita dalla violenza delle donne è stato indagato in due momenti diversi: prima del contatto con il Centro e a distanza di 6 mesi dal primo contatto. Le ragioni di questa doppia rilevazione sono legate al tentativo di cogliere, per quanto in modo parziale e limitato, la dinamicità del percorso di cambiamento.

Gli indicatori scelti sono costituiti dai contatti che la donna attiva con soggetti esterni, di cui si rileva, oltre al tipo di soggetto, la “qualità” delle risposte ottenute; gli esiti, cioè i risultati raggiunti e infine l’attivazione delle operatrici del Centro, attraverso colloqui personali e telefonici, accompagnamenti, relazioni ed ospitalità nella casa rifugio. Nel 2010 le donne che avevano chiesto aiuto a qualcuno, prima del contatto con il Centro antiviolenza, sono state in totale 1.869, pari al 71,2% di tutte le donne accolte; il 28,2% non si era rivolto quindi a nessuno. Nel 1997 erano state 842 il 59,2%; nel 2000 erano state 749, il 66,9%; nel 2005 erano state 948, il 74,6%. Si mantiene quindi il trend di crescita rispetto al 1997 e al 2000; in relazione al 2005 si verifica tuttavia una diminuzione di 4 punti percentuali.

In base ai risultati dell’ultima rilevazione, coloro che si attivano prima di chiedere aiuto al Centro antiviolenza, contattano in media 3 altri soggetti, con un range che va da 1 a 10 contatti. Sono molte quindi le donne che tentano strade diverse. I soggetti con cui le donne hanno preso contatto più spesso sono la rete amicale e parentale, che viene contattata dal 41,2% delle donne (1.067); la rete informale di colleghi, amici, datori di lavoro e conoscenti, con cui prende contatto il 35,3% delle donne (915). Numerosi sono anche i contatti con le forze ordine, soggetti a cui si era già rivolta, prima di prendere contatto con il Centro antiviolenza, 1 donna su 3 (830 donne, il 32%). Al servizio sociale si era già rivolta circa 1 donna su 4 (610 donne, il 23,5%); al pronto soccorso poco meno di 1 donna su 5 (468 donne, il 18,1%); ad avvocati e avvocate 1 donna su 5 (556 donne il 21,5%); il 13% (336) delle donne si era già rivolta a psicologi/psicologhe del pubblico o del privato, più di 1 donna su 10 (Tavola 23).

Pur essendo alla ricerca di un aiuto, non sempre le donne hanno parlato delle violenze subite. Quando lo hanno fatto, a volte, hanno incontrato delle risposte negative, di “vittimizzazione secondaria”: il non essere credute, il vedere la violenza minimizzata, l’essere considerate altrettanto responsabili dell’accaduto o il non vedere alcuna attivazione. Le risposte negative sono una minoranza e variano dal 5% al 21%, a seconda della categoria dei soggetti incontrati. Le risposte negative più

frequenti sono state registrate in relazione a forze dell'ordine, assistenti sociali e avvocati/e (Tav. 22).

Tavola 22 - Donne accolte che hanno parlato delle violenze subite e risposte ricevute, anno 2010

Soggetti	Hanno preso contatto con	Hanno parlato delle violenze		Hanno subito vittimizzazione secondaria	
	N	N	%*	N	%**
Parenti	1.067	1.017	95,3	173	17,1
Amici/colleghi/datori di lavoro	938	852	90,8	71	8,5
Forze dell'Ordine	832	778	93,5	161	20,7
Assistente sociale (pubblico)	610	523	85,7	87	16,6
Avvocata/o	556	497	89,4	68	13,7
Pronto Soccorso	468	386	82,5	20	5
Psicologi pubblici/privati	336	290	86,3	27	9
Associazionismo	209	179	85,6	17	10
Altri Servizi socio-sanitari/Comune	171	143	83,6	15	11
Medico di base	172	137	79,7	10	7
Tribunali	/	/	/	/	/
Altro	92	39	42,4	2	5
Scuola / Insegnanti	98	73	74,5	6	8
Unità di strada	/	/	/	/	/
Totale rispondenti	5.549	4.914	/	/	/

* Percentuali calcolate sul totale delle donne che hanno preso contatto con ciascun soggetto

** Percentuali calcolate sul totale delle donne che hanno parlato della situazione di violenza

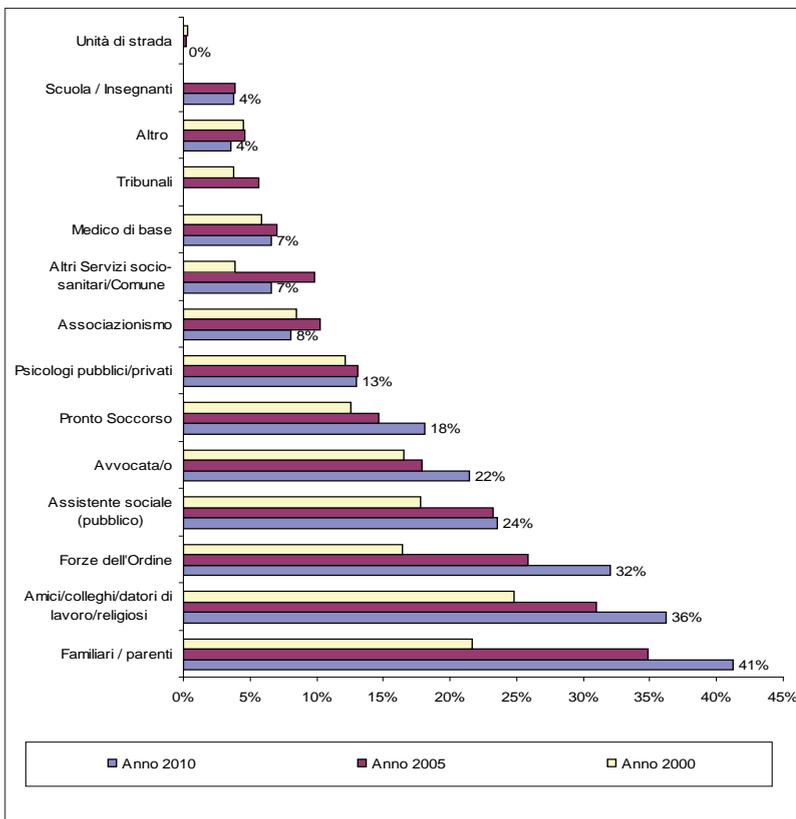
Domande a risposta multipla

Rispetto alle precedenti rilevazioni, sono aumentate le donne che hanno preso contatto con la rete informale, con le forze dell'ordine, con un avvocato, con il pronto soccorso. Risultati, questi ultimi, in sintonia con l'aumento delle donne che subiscono violenze fisiche. Le variazioni percentuali positive vanno dai 3 ai 6 punti. Sono invece diminuite o solo rimaste inalterate le percentuali di coloro che hanno preso contatto con un'assistente sociale o altri servizi sociosanitari, con psicologi o psicoterapeuti, con l'associazionismo.

I percorsi di uscita dalla violenza delle donne accolte

Tavola 23 - Soggetti a cui le donne accolte si sono rivolte prima del contatto con il Centro, per anno di rilevazione

Soggetti	Anno 2000		Anno 2005		Anno 2010	
	N	%*	N	%*	N	%*
Familiari / parenti	243	21,7	444	34,9	1.067	41,2
Amici / colleghi / datori di lavoro / religiosi	278	24,8	394	31,0	938	36,2
Forze dell'Ordine	184	16,4	329	25,9	832	32,0
Assistente sociale (pubblico)	199	17,8	295	23,2	610	23,5
Avvocata/o	185	16,5	227	17,9	556	21,5
Pronto Soccorso	141	12,6	185	14,6	468	18,1
Psicologi pubblici/privati	135	12,1	167	13,1	336	13,0
Associazionismo	95	8,5	131	10,3	209	8,1
Altri Servizi socio-sanitari/Comune	44	3,9	124	9,8	171	6,6
Medico di base	66	5,9	89	7,0	172	6,6
Tribunali	42	3,8	71	5,6	/	/
Altro	50	4,5	59	4,6	92	3,6
Scuola / Insegnanti	0	0,0	49	3,9	98	3,8
Unità di strada	3	0,3	3	0,2	1	0,0/
Totale rispondenti	1.665	/	2.567	/	5.550	/



* Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul totale delle donne che hanno subito violenza in ciascun anno di rilevazione

4. Gli esiti del percorso prima del contatto con il Centro

Le strategie poste in essere dalle donne accolte per affrontare la situazione di violenza spaziano in ambiti diversi: dalla relazione con l'uomo che usa loro violenza, al loro progetto individuale di vita; dalla ricerca di sostegno di carattere psicoterapeutico, alla sperimentazione di interventi di mediazione, alla ricerca di risorse di carattere giuridico per affrontare la violenza o di sostegno presso i servizi²¹.

I dati danno conto di come molte donne avessero già messo in atto strategie e/o ottenuto dei risultati prima del contatto con il Centro antiviolenza. Fra coloro che hanno preso contatto con soggetti esterni e/o intrapreso delle iniziative (in totale 1.872) 1 donna su 4 è uscita di casa

²¹ Questa parte della scheda, così come la successiva, relativa al percorso delle donne dopo il contatto con il Centro, è stata modificata in modo rilevante, per questo i risultati verranno presentati unicamente in relazione al 2010.

intrapreso delle iniziative (in totale 1.872) 1 donna su 4 è uscita di casa una o più volte (25,8%); 1 donna su 3 ha interrotto definitivamente la relazione con l'autore delle violenze (32,1%). Circa 1 donna su 10 è stata costretta a trasferirsi in un'altra città o a trovare una nuova casa (rispettivamente l'8,5% e l'11,9%); 81 donne il 4,3% ha ottenuto l'allontanamento del partner. Oltre il 14% delle donne hanno ottenuto un sussidio economico o un'altra forma di aiuto dai servizi sociali (Tavole 24-25).

Tavola 24 - Azioni intraprese in relazione al partner violento, anno 2010

RELAZIONE CON IL PARTNER VIOLENTO	N	%*
È uscita di casa una o più volte	483	25,8
Ha interrotto definitivamente la convivenza con l'autore delle violenze	600	32,1
Ha iniziato/concluso una separazione legale/divorzio o pratiche per l'affidamento dei figli/e	315	16,8
Contatti ripetuti con uno o più avvocati per la separazione (non si decide)	125	6,7

* Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul numero delle donne che hanno chiesto aiuto a qualcuno prima di contattare il Centro, in totale 1871 - N = donne

Tavola 25 - Azioni intraprese in relazione per evitare le violenze e riprogettarsi altrove, anno 2010

CASA E LAVORO	N	%*
Si è trasferita in un'altra città	159	8,5
Ha trovato una nuova casa	222	11,9
Ha trovato un lavoro per la prima volta o ha cambiato lavoro	141	7,5
Ha ottenuto un sussidio economico o un altro aiuto dai servizi sociali	267	14,3
Rimane nella casa di convivenza e ottiene l'allontanamento del partner	81	4,3

* Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul numero delle donne che hanno chiesto aiuto a qualcuno prima di contattare il Centro, in totale 1.871 - N = donne

Più di 1 donna su 10 aveva già iniziato una psicoterapia individuale o di gruppo (11,9%); gli autori delle violenze che lo fanno sono 44, molto probabilmente partner delle donne accolte; quasi 1 donna su 10 (l'8,2%) aveva fatto ricorso o "subito" interventi di mediazione; in alcuni casi tali interventi sono stati fatti da autorità religiose come sacerdoti e/o .mam o di comunità; 60 donne (2,3%%) avevano intrapreso la stra-

da della terapia familiare o di coppia (Tavola 26).

Tavola 26 - Altre strategie o accadimenti di rilievo in relazione alla violenza, anno 2010

INTERVENTI DI MEDIAZIONE	N	%*
Interventi istituzionali di mediazione familiare o di coppia (assistenti sociali, psicologa, ecc.)	153	8,2
Interventi informali di mediazione (imam, prete, la comunità, ecc.)	83	4,4
SOSTEGNO PSICOTERAPEUTICO		
Psicoterapia individuale o di gruppo	223	11,9
Terapia familiare o di coppia	60	3,2
L'autore principale delle violenze ha iniziato una terapia	44	2,4

* Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul numero delle donne che hanno chiesto aiuto a qualcuno prima di contattare il Centro, in totale 1.871 - N = donne

Nei casi di separazione, è accaduto che i figli/e venissero dati in affidamento congiunto o al partner violento (questo accade rispettivamente a 74 ed a 14 donne) con tutte le conseguenze che questo può comportare di messa in pericolo della donna e dei minori stessi (sui rischi dell'affidamento congiunto cfr. Romito 2006). In 36 casi sono stati fatti incontri protetti con il padre (Tavola 27).

Tavola 27 - Interventi sui minori e situazione dei figli/e dopo la separazione, anno 2010

FIGLI/E MINORI DELLA DONNA	N	%*
Affidamento dei/le figli/e alla donna	92	4,9
Affidamento dei/le figli/e al partner violento	14	0,7
Affidamento dei/le figli/e congiunto	74	4,0
Affidamento dei/le figli/e ai servizi sociali	48	2,6
Incontri protetti	36	2,0
Intervento psico-educativo dei servizi	52	2,8

* Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul numero delle donne che hanno chiesto aiuto a qualcuno prima di contattare il Centro, in totale 1871 - N = donne

Dopo il contatto della donna con il Centro antiviolenza, iniziano per la maggior parte delle donne i colloqui di accoglienza e continua l'attivazione verso soggetti esterni, generalmente facilitata dall'intervento delle operatrici.

Le risorse che i Centri antiviolenza mettono a disposizione delle

donne accolte sono molteplici. Fra di esse vi sono, oltre ai colloqui personali e telefonici di accoglienza: l'ospitalità in case rifugio a indirizzo segreto per chi è a rischio di nuove violenze; consulenze legali e psicologiche, che in alcuni Centri avvengono all'interno della struttura stessa (UDI di Bologna e Centro Donna Giustizia di Ferrara); attività con i minori e attività ricreative nelle case rifugio; orientamento al lavoro; gruppi di sostegno; attivazione della rete e sostegno della donna nel suo contatto con soggetti esterni attraverso telefonate, accompagnamenti e relazioni scritte.

Nella scheda di rilevazione del 2010 si è cercato di dare conto il più possibile di queste attivazioni delle operatrici per restituire un quadro della complessità e della consistenza dell'attività di accoglienza anche sul piano quantitativo.

5. L'intervento delle operatrici di accoglienza

Lo strumento principale dell'attività di accoglienza è il colloquio personale o telefonico, che può avere tanto una funzione informativa quanto di sostegno alla donna nel percorso di uscita dalla violenza, attraverso tappe successive di elaborazione dei vissuti, di valutazione di scelte e di strategie concrete; quanto infine di intervento immediato realizzato in condizioni di emergenza.

Nel 2010, i colloqui personali o telefonici effettuati dalle operatrici dei Centri antiviolenza sono stati 12.079, una media di circa 5 colloqui a donna (Tavola 28). Di questi, 5.978 sono stati colloqui telefonici, prevalentemente di carattere informativo; 6.101 sono stati colloqui personali, prevalentemente di sostegno, avvenuti a volte con la presenza di altri soggetti (in 505 casi, l'8%).

Il numero complessivo di colloqui personali o telefonici effettuati nel corso del 2005 era stato di 4.418, in media 4,1 colloqui per ciascuna donna accolta. Anche nel 2000 ogni donna ne aveva fatti in media 4.

La media dei colloqui per donna nel 2010 è quindi superiore a quella rilevata negli anni precedenti; è importante tuttavia ricordare che fra le 2.591 donne accolte nel 2010 ci sono anche donne che avevano preso contatto col Centro negli anni precedenti, più donne quindi - fra quelle accolte nel corso dell'ultima rilevazione - hanno avuto l'opportunità di fare percorsi di accoglienza più lunghi.

Tavola 28 - Colloqui personali e telefonici delle operatrici con le donne accolte, anno 2010

COLLOQUI TELEFONICI	N*	%
Informativi	3.484	55
Di sostegno	2.672	42
In emergenza	225	4
Totale	6.381	100
COLLOQUI PERSONALI	N	%
Informativi	1.915	29
Di sostegno	3.899	60
In emergenza	205	3
E con altri soggetti (avvocate/i, assistenti sociali, ecc.)	505	8
Totale	6.524	100

* Domanda a risposta multipla. N = numero di colloqui

Altre attivazioni telefoniche sono state realizzate per “mettere in moto” o verificare il funzionamento della rete e produrre “mediazioni” dirette a facilitare le donne nelle loro richieste di intervento ad altri soggetti. A questo scopo, le operatrici di accoglienza dei Centri hanno fatto 3817 telefonate. Le più frequenti sono state verso avvocate e assistenti sociali (rispettivamente il 28,9% e 28,2% di tutte le attivazioni telefoniche); per la ricerca di lavoro ne sono state effettuate 434 (11,4%); verso psicologhe e psicoterapeute, il 7,3% (277); verso le forze dell’ordine e la magistratura il 5,9% (224).

Tavola 29 - Attivazioni telefoniche delle operatrici verso soggetti esterni, anno 2010

ATTIVAZIONI	N*	%
Percorso legale (avvocate)	1.105	28,9
Assistente sociale	1.077	28,2
Ricerca lavoro	434	11,4
Percorso psicologico/psicoterapeutico	277	7,3
Altro	265	6,9
Forze dell’ordine e/o magistratura	224	5,9
Mediazione culturale	173	4,5
Ricerca casa	131	3,4
Pernottamento emergenza	77	2,0
Altro centro antiviolenza	54	1,4
Totale	3.817	100

* Domanda a risposta multipla. N = numero di telefonate

Oltre ad attivarsi telefonicamente, le operatrici accompagnano le donne, qualora si renda necessario, presso i diversi soggetti della rete (forze dell'ordine, tribunali, accompagnamento di minori, ecc.) e/o producono relazioni e note informative al fine di testimoniare la presenza di un percorso di accoglienza, dovuto ad una situazione di violenza, o situazioni la cui documentazione può aiutare la donna accolta. Nel 2010 gli accompagnamenti sono stati complessivamente 1.073 e le relazioni 1.128 (Tavole 30-31).

Tavola 30 - Relazioni e note scritte delle operatrici dirette a soggetti esterni, anno 2010

DOCUMENTI	N*	%
Relazioni	660	58,5
Note informative	447	39,6
Altro	21	1,9
Totale	1.128	100

* Domanda a risposta multipla. N = documenti

Tavola 31 - Accompagnamenti, anno 2010

ACCOMPAGNAMENTI	N*	%
Accompagnamento minori	257	24,0
Servizio sociale	156	14,5
Avvocato/i	147	13,7
Ricerca lavoro	126	11,7
Servizio sanitario	64	6,0
Tribunale/Procura	73	6,8
Ricerca casa	67	6,2
Forze dell'ordine	53	4,9
Presenza visite vigilate	27	2,5
Testimonianze	8	0,7
Altro	95	8,9
Totale	1.073	100

* Domanda a risposta multipla. N = accompagnamenti

Infine, vi sono i colloqui e gli incontri condotti - presso il Centro - da donne con competenze specifiche di carattere legale, psicologico e nell'ambito dell'orientamento al lavoro. Nel 2010 ne sono stati fatti 3.743 (Tavola 32).

Tavola 32 - Risorse attivate dalle operatrici presso il Centro antiviolenza, anno 2010

RISORSE ATTIVATE PRESSO IL CENTRO	N*	%
Gruppi di sostegno	971	25,9
Consulenza legale	899	24,0
Consulenza psicologica	674	18,0
Sportello lavoro	551	14,7
Sostegno genitorialità	333	8,9
Altro, specificare	315	8,4
Totale	3.743	/

*Domanda a risposta multipla. N = colloqui o incontri

Complessivamente, nel corso del 2010, le operatrici dei Centri antiviolenza hanno realizzato quindi 29.047 attivazioni, alcune delle quali (come accompagnamenti e relazioni scritte) più onerose di altre in termini di energie e di tempo investiti. In media sono state realizzate 11 attivazioni a donna.

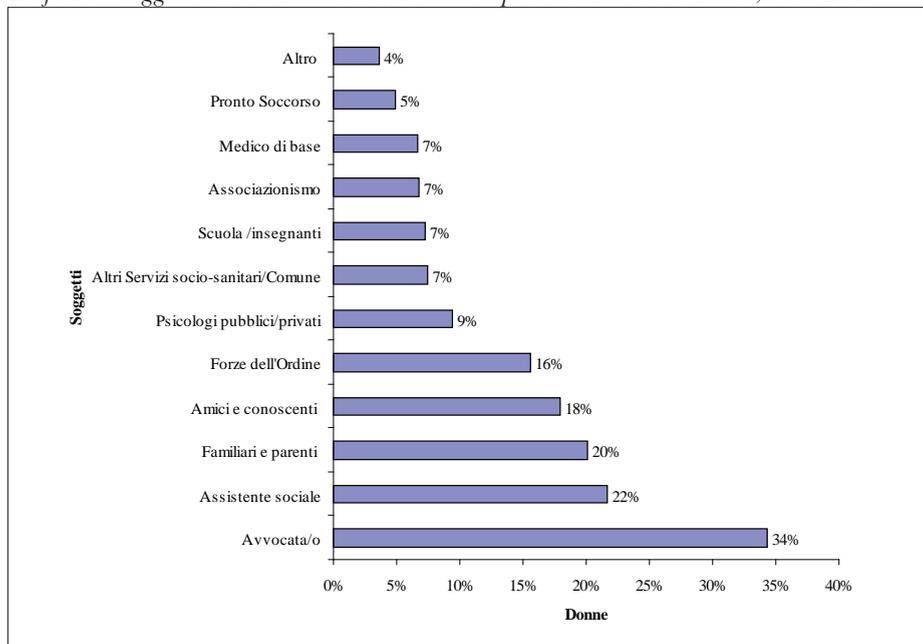
6. I soggetti con cui le donne hanno preso contatto, dopo avere chiesto aiuto al Centro antiviolenza

La rilevazione delle attivazioni delle donne accolte, a distanza di 6 mesi dal primo contatto intervenuto con il Centro antiviolenza²², trova ai primi posti: il contatto con avvocati e avvocate, attivato dal 34,3% (323) delle donne accolte: 1 donna su 3; con assistenti sociali, attivato dal 21,7% (204): 1 donna su 5; con familiari amici e conoscenti attivato dal 20,1% (189): 1 donna su 5; con le forze dell'ordine attivato dal 15,6% (147): 1 donna su 6; con psicologi / psicoterapeuti attivato dal 9,5% (89): 1 donna su 10 (Grafico 6).

Questi risultati, pur continuando ad evidenziare la molteplicità delle strategie adottate, dicono innanzitutto che per la maggior parte delle donne accolte la risorsa più importante è il colloquio di accoglienza, sono infatti una minoranza, per quanto significativa, le donne che prendono contatto con altri soggetti.

²² Sono state considerate soltanto le donne accolte nei primi 6 mesi - dal 1° gennaio al 30 giugno 2010 - al fine di ottenere percorsi di accoglienza/ospitalità di almeno 6 mesi.

Grafico 6 - Soggetti a cui le donne si sono rivolte dopo il contatto con il Centro, anno 2010*



*Domanda a risposta multipla. Percentuali calcolate sul numero di donne che nell'arco dei primi 6 mesi hanno fatto almeno un colloquio, in totale 941

7. Denunce / querele, certificati e ordini di protezione / allontanamento

Considerando gli esiti sia antecedenti che successivi al rapporto con il Centro e considerando il totale delle donne accolte, nel 2010 le donne che hanno presentato una denuncia-querela a causa delle violenze subite sono state 590, pari al 22,8% delle donne accolte.

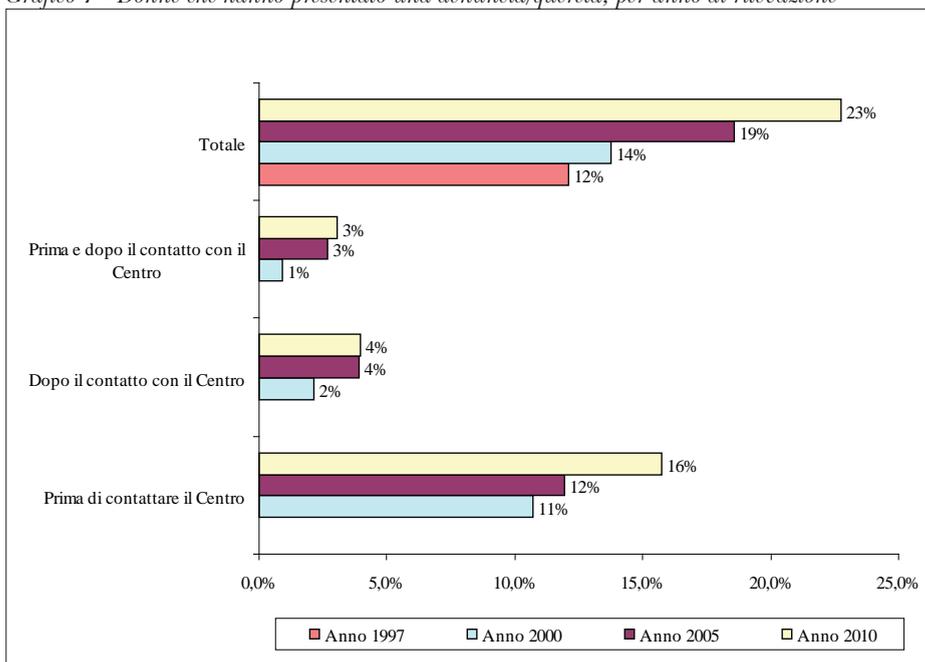
In larga maggioranza si tratta di denunce fatte prima del contatto con il Centro (408 donne, il 69,2%), il 30,9% (182 donne) lo ha fatto sia prima che dopo. Ottantacinque donne hanno ritirato la denuncia prima del contatto con il Centro, pari al 19,9% di tutte coloro che avevano presentato denuncia nello stesso momento; 17 donne lo hanno fatto dopo il contatto con il Centro, il 9,3%; 6 donne lo hanno fatto sia prima che dopo, il 7,6% di chi aveva fatto denuncia sia prima che dopo. L'arco di tempo considerato prima e dopo il contatto con il Centro è del tutto diverso, quindi i dati difficilmente sono confrontabili.

La loro lettura longitudinale evidenzia che la percentuale di coloro che sporgono denuncia è aumentata progressivamente, in relazione a

tutti gli anni delle rilevazioni effettuate. Nel 2005 le donne che avevano presentato una denuncia/querela erano state 236, il 18,6% di tutte le donne accolte (1.271); nel 2000 erano state 154, pari al 13,8%; nel 1997 le denunce erano state 175 (non è stato possibile risalire al numero delle donne che hanno fatto denuncia), in relazione alle donne accolte nello stesso anno (1.422) il 12,1% (dato sovrastimato, perché alcune donne avevano fatto più di una denuncia) (Grafico 7).

L'aumento della propensione alla denuncia fra le donne accolte può dipendere da una molteplicità di fattori diversi, la cui indagine richiede analisi statistiche più approfondite. In base alle elaborazioni fatte sui dati del 1997 e del 2005, le variabili che incidono sulla propensione alla denuncia sono: la gravità delle violenze subite, la provenienza delle donne e l'età (probabilmente fra loro correlate), lo stato civile (le divorziate denunciano più delle coniugate/conviventi e delle nubili); il fatto di avere figli/e minorenni. Occupazione e scolarità non producono invece alcuna differenza di rilievo (cfr. Creazzo e Pramstrahler 1999, Creazzo 2008).

Grafico 7 - Donne che hanno presentato una denuncia/querela, per anno di rilevazione



Sono aumentate, del resto, anche le donne che si sono rivolte al

pronto soccorso, un dato congruente con l'aumento delle denunce e con l'aumento delle violenze subite. Sempre considerando gli esiti antecedenti e successivi al contatto con il Centro antiviolenza, nel 2010 le donne che hanno avuto un certificato dal pronto soccorso a causa delle violenze subite sono state 493, il 19% di tutte le donne accolte; le donne che si sono rivolte al pronto soccorso prima del contatto con il Centro sono state 379, il 14,6%; le donne che si sono rivolte al pronto soccorso successivamente sono state 46 (l'1,8%); coloro che si sono rivolte sia prima che dopo 68 (il 2,6%).

Nel 2005, le donne che si erano rivolte al pronto soccorso erano state in totale 181, pari al 14% di tutte le donne accolte; di queste, il 75% si era rivolto al pronto soccorso e aveva ottenuto un certificato prima del contatto con il Centro, il 14% successivamente; l'11% sia prima che dopo tale contatto. Nel 2000, 119 (11%) di cui 104 (9,3%) prima del contatto con il Centro, 10 donne (0,9%) dopo; 5 (0,4%) sia prima che dopo. Nel 1997 i certificati del pronto soccorso ottenuti dalle donne accolte sono stati 87, considerando tutte le donne accolte, il 6,3% (il dato sulle donne non è disponibile, la percentuale è sovrastimata, perché alcune donne ne hanno avuto più di uno).²³

Un altro risultato rilevante riguarda lo scarso utilizzo dell'ordine di protezione/allontanamento. Nel 2010, infatti, le donne che ne hanno usufruito sono state complessivamente 79 (il 3%): 39 prima del contatto con il Centro; 40 dopo, 6 donne sia prima che dopo. In base ai dati raccolti, non è possibile tuttavia sapere se altre donne ne hanno fatto richiesta, senza ottenerlo.

8. L'ospitalità nelle case rifugio

L'ospitalità in una casa a indirizzo segreto è una risorsa importante che i Centri antiviolenza mettono a disposizione di coloro che si trovano in una situazione di pericolo a causa delle violenze, generalmente del partner o dell'ex partner. Numerose interviste a donne accolte e ospitate, realizzate nel corso degli anni, danno conto di come la possibilità di accesso - anche solo potenziale - ad un luogo percepito come "protetto", rappresenti di per sé una fonte di sicurezza, una risorsa a cui le donne danno un grande valore. Inoltre, la permanenza nelle case rifugio, per quanto difficile e problematica sia dal punto di vista materiale che relazionale, viene spesso valorizzata come un'opportunità di condivisione e di scambio con donne che sono passate attraverso esperienze analoghe.

²³ Nel 1997 le donne accolte sono state 1.422.

A partire dal 2005, nella scheda di accoglienza/rilevazione sono state introdotte delle domande dirette a rilevare, oltre che la presenza di ospitalità alla donna ed eventualmente ai figli/e, le seguenti aree: le ragioni per le quali una donna non viene ospitata dal Centro antiviolenza; il livello di collaborazione con i Servizi, nei casi di richiesta di ospitalità; se, nel caso in cui la donna non sia stata ospitata, è stato possibile trovarle una diversa sistemazione; le modalità e ragioni di chiusura dell'ospitalità: con una proroga, un allontanamento o in modo fisiologico, perché le ragioni che l'hanno determinata hanno cessato di esistere.

Le donne che hanno avuto bisogno di ospitalità nel corso del 2010 sono state 270, le donne effettivamente ospitate 120, il 44,4% di tutte coloro per le quali il bisogno è emerso; il 4,6% di tutte le donne accolte. Le donne con figli/e sono state 67 per un totale di 104 figli/e ospitati.

In rapporto al numero complessivo delle donne accolte, i "numeri" dell'ospitalità variano di poco, nel corso degli anni. Le donne ospitate nel 2005 erano state 78, il 6% di tutte le donne accolte; nel 2000 erano state 97, il 9%; nel 1997, erano state 72 pari al 5,1% di tutte le donne accolte (Tavola 33).

La composizione del gruppo delle donne ospitate, considerata in ragione della provenienza, vede aumentare nel tempo la presenza delle donne straniere: nel 1997 le donne straniere erano state 17, il 44,6% (non rilevato, 17); nel 2000 erano state 62, il 64%; nel 2005 il 78,2%; nel 2010 sono state 101, pari all'84,2%.

*Tavola 33 - Donne ospitate, per anno di rilevazione e Centro antiviolenza**

CENTRO	1997	2000	2005	2010
	N	N	N	N
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	/	27	34	27
Gruppo di lavoro contro la violenza alle donne (FO)	/	15	/	/
Casa Amica (Imola)	/	12	/	/
Nondasola (RE)	/	8	11	13
Linea Rosa (RA)	/	6	12	21
Centro contro la violenza (MO)	/	21	12	10
Centro Antiviolenza (PR)	/	2	6	21
Centro Donna e Giustizia (FE)	/	5	3	15
SOS Donna (BO)	/	1	/	/
SOS Donna Faenza	/	/	/	5
Demetra donne in aiuto (Lugo)	/	/	/	6
La città delle donne (PC)	/	/	/	2
Totale	72	97	78	120

* *In relazione al 1997, è disponibile soltanto il numero complessivo delle donne ospitate*

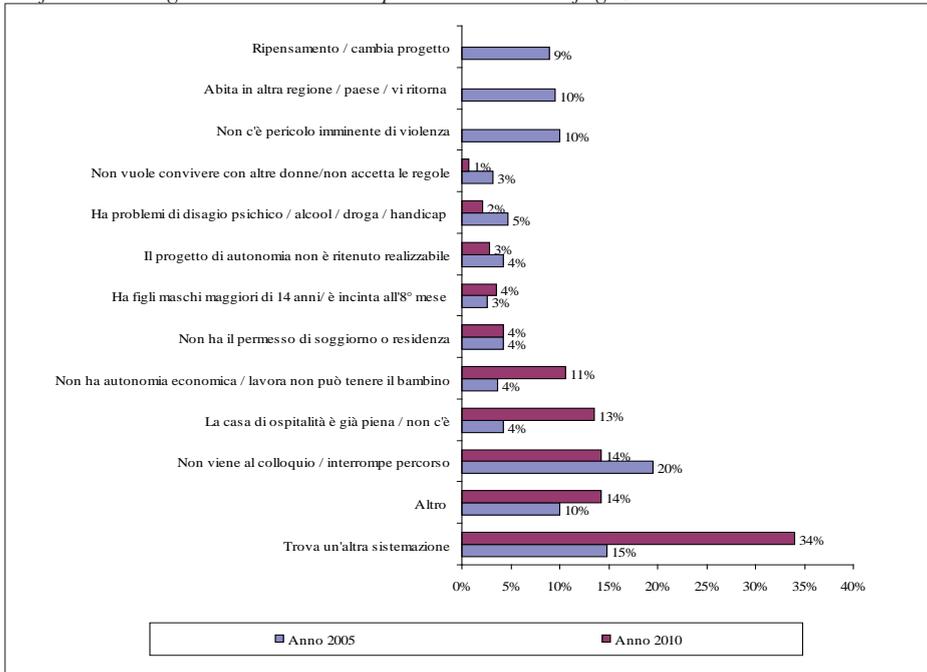
Le ragioni per le quali l'ospitalità non è stata attivata (Grafico 8) vedono ai primi posti il fatto che la donna ha trovato, da sola o con l'aiuto del Centro, un'altra sistemazione (48 donne 33,6%); la voce "Altro" (20 donne 14%), che nelle sue specificazioni comprende diverse situazioni in cui la donna stessa cambia il suo orientamento e non vuole più essere ospitata; interruzioni senza spiegazioni del percorso (20 donne 14,2%); la mancanza di spazio nelle strutture (19 donne 13,5%); un complesso di ragioni che si riferiscono a condizioni di svantaggio e di maggiore vulnerabilità oggettiva della donna come la mancanza di autonomia economica o l'impossibilità di risolvere il problema del lavoro e della custodia dei figli/e e/o la mancanza di un permesso di soggiorno, che si traducono di fatto in un'esclusione dalla possibilità di accesso anche a questa risorsa (complessivamente 21 donne 14,6%).

Rispetto al 2005 ci sono alcune variazioni di rilievo che vale la pena segnalare: aumenta, in proporzione, il numero delle donne che non vengono ospitate perché prive di autonomia economica o impossibilitate a trovare una sistemazione per i figli/e (+7 punti percentuali); aumentano le donne per le quali non c'è spazio nelle case di ospitalità (+9 punti); aumentano anche le donne per le quali le operatrici trovano delle sistemazioni alternative (+19 punti).

Le ragioni per le quali l'ospitalità finisce, indagate attraverso una domanda specifica, dipendono prevalentemente dal fatto che il percorso della donna si è concluso (68 donne 75,6%). A seconda della situazione in cui si trova la donna accolta, tali ragioni possono essere: perché il pericolo di nuove violenze è cessato, perché ha trovato una casa in cui vivere, perché i genitori la possono ospitare, ecc.. Le donne che tornano a vivere con il maltrattante sono 4 (4,4%)²⁴. Alcune donne vengono allontanate per il mancato rispetto della regola della segretezza o di altre regole di convivenza (8 donne, l'8,9%); altre se ne sono andate senza darne comunicazione alle operatrici (7 donne 7,8%).

²⁴ Il non rilevato in questa tavola è pari a 17, su un totale di 120 donne ospitate.

Grafico 8 - Le ragioni della mancata ospitalità nella casa rifugio, anno 2010*



* Donne non ospitate 170, non rilevato 29 (141 risposte)

La durata massima dell'ospitalità prevista nelle case rifugio può variare da Centro a Centro, a seconda delle scelte metodologiche adottate, così come varia il livello di flessibilità nel considerare prorogabili i termini stabiliti. In base ai dati raccolti, la maggioranza delle donne è stata ospitata per un periodo che varia dai 4 ai 6 mesi (65 donne, 58%), la durata media è infatti di 188 giorni.

Bibliografia

- CAHRV (2006), Comparative reanalysis of prevalence of violence against women and health impact data in Europe - obstacles and possible solutions. Testing a comparative approach on selective studies, December 2006.
- Condon, S. (2005), "Violence Against Women in France and the Issues of Ethnicity" in Smeenk W. & Malsch M., Family Violence and Police Response. Learning from research, Policy and Practice in European Countries, Ashgate, pp.59-82.
- Creazzo, G. (2008) (ed), Scegliere la libertà: affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei Centri antiviolenza in Emilia-Romagna. FrancoAngeli, Milano.
- Creazzo, G. (2003), Mi prendo e mi porto via. Le donne che hanno chiesto aiuto ai Centri antiviolenza in Emilia-Romagna, FrancoAngeli, Milano.
- Creazzo G., E. Pipitone, A.M. Vega, (2011), "Intimate partner (ex) violence and the process of help seeking: Im/migrant women who approach Antiviolence centres in Emilia-Romagna (Italy): in Ravi K. Thiara, Monika Schroettle, Stephanie Condon (eds) Violence against Women and Ethnicity: Commonalities and Differences across Europe. A Reader. Barbara Budrich Publisgers, Germania.
- Dutton, M.A., Orloff, L.E., and Aguilar Hass, G. (2000), "Characteristics of help-seeking behaviours,, resources and service needs of battered immigrant Latinas", Georgetown Journal of Poverty Law & Policy, 2(2), 245-305, cited in Shetty et al. (2000).
- Erez (2000), "Immigration, culture conflict and domestic violence/woman battering", Crime Prevention and Community Safety: An international Journal, Vol. 2, N.1, pp.27-36.
- EURES (2009), L'omicidio volontario in Italia, Rapporto EURES-ANSA, Futura Grafica, Roma.
- Gatenby e Humphries (2000), "Feminist Participatory Action Research: Methodological and Ethical Issues", Women's Studies International Forum, Vol.23, N.1, pp.89-105.
- Michael J. e State P. (2007), "Domestic Violence: The Intersection of Gender and Control", in Laura L. O'Toole, Jessica R. Schiffman, & Margie Kiter Edwards (Eds.), *Gender Violence: Interdisciplinary Perspectives (2nd edition)*, New York University Press, New York.

- Hague G. e Malos E. (1996) *Domestic Violence Action for Change*, New Clarino Press, Cheltenham.
- Menijiver e Salcido (2002), "Immigrant Women and Domestic Violence. Common Experience in Different Countries", *Gender and Society*, Vol.16, N.6, pp.898-920.
- Narayan, U. (1995), "'Male Order' Brides: Immigrant women, domestic violence and immigration law", in *Hypatia*, 10(1), 104-19.
- Pitch T. (2008), "Qualche riflessione intorno alla violenza maschile contro le donne", in: *Studi sulla questione criminale*, Anno III, 2, pp.7-13.
- Raj A. e Silverman J. (2002, March), "Violence Against Immigrant Women: The Roles of Culture, Context, and Legal Immigrant Status on Intimate Partner Violence", *Violence Against Women*, vol.8, pp.367-398.
- Rennison e Welchans (2000, May), Bureau of Justice Statistics special report: Intimate partner violence, from <http://www.ojp.usdoj.gov/bjs/>
- Romito P. (2006), *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, FrancoAngeli, Milano.
- Shetty S. e Kaguyutan J. (2002, February) *Immigrants Victims of Domestic Violence: Cultural challenges and available legal protections*, Harrisburg, PA: VAWnet, a project of the National Resource Center on Domestic Violence/Pennsylvania Coalition Against Domestic Violence. from: <http://www.vawnet.org>
- Tjaden P. e Thonnes N. (2000), *Extent, Nature, and Consequences of Intimate Partner Violence: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, DC, US Department of Justice, from <http://www.ncjrs.org/pdffiles1/nij/181867.pdf>
- WHO (2005), *Multi-country Study on Women's Health and Domestic Violence against Women, Summary Report of initial results on prevalence, health outcomes and women's responses*, Geneva.

Appendice

Scheda di rilevazione

1. CENTRO N..... 2. DATA...../...../..... 3. SCHEDA N°

NOME della donna _____ TELEFONO _____ OPERATRICE _____

4. LA DONNA HA SUBITO VIOLENZA? (1) SI (2) NO (3) NON SO

5. IL PERCORSO DELLA DONNA CON IL CENTRO
 (1) Primo contatto (donna nuova) (3) Ritorna dopo: 1 anno
 2-5 anni
 (2) Il percorso continua o è meno di un anno dall'ultimo contatto 6-10 anni
 Oltre 10 anni

6. SE RITORNA O CONTINUA: SCHEDA PRECEDENTE NUMERO/DATA (g/m/a)

7. PRIMO CONTATTO
 (1) Donna
 (2) Altri

8. COME HA CONOSCIUTO IL CENTRO
 (1) Mass media (stampa, radio, TV)
 (2) Pubblicizzazione diretta
 (3) Sito Internet
 (4) Uffici comunali/ scuole
 (5) Servizi sociali
 (6) Consultorio
 (7) Pronto Soccorso e ospedale
 (8) SIMAP / CSM
 (9) SERT
 (10) Medico di base
 (11) Psicologa - psichiatra privato
 (12) Carabinieri
 (13) Polizia
 (14) Avvocata
 (15) Centro Antiviolenza
 (16) Associazionismo
 (17) Donna accolta
 (18) Familiari parenti/amici/conoscenti
 (19) Numero Verde (1522)
 (20) Altro, specificare.....
 (21) Non so

9. BISOGNI E RICHIESTE DELLA DONNA AL PRIMO COLLOQUIO personale o telefonico (risposta multipla)
 (1) Richiesta di informazioni
 (2) Contatto con altri Centri Antiviolenza
 (3) Colloquio successivo di accoglienza
 (4) Sfogo
 (5) Consigli e strategie
 (6) Consulenza/assistenza legale
 (7) Consulenza psicologica
 (8) Partecipazione a gruppi di sostegno
 (9) Ricerca della casa
 (10) Ricerca di lavoro/formazione
 (11) Ospitalità in assenza di emergenza
 (12) Ospitalità in emergenza
 (13) Altre richieste in emergenza
 (14) Aiuto economico
 (15) Intervento terapeutico sull'autore violento
 (16) Altro, specificare.....

A. SOCIOANAGRAFICA DONNA

A1. RESIDENZA ANAGRAFICA
 (1) Capoluogo di provincia in E.R.....
 (2) Altri comuni della provincia.....
 (3) Altre regioni d'Italia.....
 (4) Altro, specificare.....
 (5) Non so

A2. RESIDENZA DI FATTO (se diversa dalla legale)
 (1) Capoluogo di provincia in E. R.....
 (2) Altri comuni della provincia.....
 (3) Altro, specificare.....
 (4) Non so

A3. E' OSPITE PRESSO TERZI A CAUSA DELLE VIOLENZE
 (1) Si (2) No (3) Non so

A4. PROVENIENZA DELLA DONNA
 (1) Italia.....
 (2) Altri paesi.....
 (3) Non so

A5. PROVENIENZA DI GENITORI/ASCENDENTI, SE DIVERSA da quella della donna
 (1) Padre/ascendente.....
 (2) Madre/ascendente.....
 (3) Non so

A6. HA UN TITOLO REGOLARE DI SOGGIORNO?
 (1) Sì
 (2) Sì, cittadinanza italiana
 (3) No
 (4) Non so

A7. IL MOTIVO DEL RILASCIO
 (1) Ricongiungimento familiare /Matrimonio
 (2) Lavoro/Sponsor
 (3) Studio
 (4) Altro, specificare.....
 (5) Non so

A8. LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA
 (1) Nessuna (3) Buona
 (2) Scarsa (4) Non so

A9. DA QUANTI ANNI E' IN ITALIA____
 (2) Non so

I dati dei Centri Antiviolenza

A10. ETA'		(4) Media inferiore (8 anni)	<input type="checkbox"/>	
(1) Anni numero (circa) _____		(5) Formazione professionale (10-11 anni)	<input type="checkbox"/>	
(2) Non so <input type="checkbox"/>		(6) Media superiore (12-13 anni)	<input type="checkbox"/>	
A11. E' INCINTA?		(7) Laurea o diploma parauniversitario (15-21 anni)	<input type="checkbox"/>	
(1) Si <input type="checkbox"/>		(8) Non so	<input type="checkbox"/>	
(2) No <input type="checkbox"/>				
(3) Non so <input type="checkbox"/>				
A12. HA FIGLIE/I		A21. DISOCCUPATA E/O IN CERCA DI OCCUPAZIONE A CAUSA DELLA VIOLENZA		
A13. NUMERO DEI FIGLI/E		(1) Si <input type="checkbox"/>	(2) No <input type="checkbox"/>	(3) Non so <input type="checkbox"/>
(1) Si <input type="checkbox"/>	(1) _____	A22. CONDIZIONE PROFESSIONALE		
(2) No <input type="checkbox"/>		(1) Occupata		
(3) Non so <input type="checkbox"/>	(2) Non so <input type="checkbox"/>	(2) Disoccupata/in cerca di prima occupazione		
A14. ETA' DEI FIGLI/E (scrivere il numero dei figli/e)		(3) Casalinga		
(1) 0 - 5 anni		(4) Studentessa		
(2) 6 - 11 anni		(5) Pensionata		
(3) 12 - 17 anni		(6) Invalida o inabile al lavoro		
(4) = >18 anni		(7) Altro, specificare.....		
(5) Non so		(8) Non so		
A15. DOVE VIVONO I/LE FIGLI/E		A23. PROFESSIONE		
(1) In Italia <input type="checkbox"/>		(1) Dirigente/quadro/professionista dipendente		
(2) All'estero <input type="checkbox"/>		(2) Docente scuola media, superiore, università		
(3) Alcuni all'estero, altri in Italia <input type="checkbox"/>		(3) Impiegata/infermiera/maestra/categorie intermedie		
(4) Non so <input type="checkbox"/>		(4) Operaia/inserviente/bracciante/servizi alla persona, altro lavoro dipendente (colf, badante, ecc.)		
A16. STATO CIVILE ANAGRAFICO		(5) Imprenditrice		
(1) Nubile <input type="checkbox"/>		(6) Libera professionista		
(2) Coniugata <input type="checkbox"/>		(7) Lavoro in proprio in commercio artigianato /agricoltura/servizi		
(3) Divorziata <input type="checkbox"/>		(8) Coadiuvante nell'impresa familiare		
(4) Vedova <input type="checkbox"/>		(9) Altro, specificare.....		
(5) Non so <input type="checkbox"/>		(10) Non so		
A17. STATO CIVILE DI FATTO (quando diverso o non coincidente con l'anagrafico A16)		A24. TIPO DI CONTRATTO		
(1) Convivente <input type="checkbox"/>		(1) Tempo determinato/consulenza/collaborazione		
(2) Convivente con un partner diverso dal marito <input type="checkbox"/>		(2) Tempo indeterminato		
(3) Separata legalmente (dal deposito del ricorso) <input type="checkbox"/>		(3) Lavoro in nero		
(4) Separata di fatto <input type="checkbox"/>		(4) Collaborazione familiare non riconosciuta		
(5) Non so <input type="checkbox"/>		(5) Altro, specificare.....		
A18. CON CHI VIVE ABITUALMENTE LA DONNA (risposta multipla)		(6) Non so		
(1) Da sola <input type="checkbox"/>		A25. ABITAZIONE ABITUALE della donna		
(2) Con i/le figli/e <input type="checkbox"/>		(1) In proprietà della donna		
(3) Con il partner <input type="checkbox"/>		(2) In proprietà del marito/convivente		
(4) Con la famiglia d'origine <input type="checkbox"/>		(3) In co-proprietà con il marito/convivente		
(5) Con altri/e <input type="checkbox"/>		(4) In affitto		
(6) Non so <input type="checkbox"/>		(5) Presso terzi (a titolo gratuito o semigratuito)		
A19. CARATTERISTICHE PSICOFISICHE (risposta multipla)		(6) Altro, specificare.....		
(1) Tossicodipendente <input type="checkbox"/>		(7) Non so		
(2) Etilista <input type="checkbox"/>		A26. REDDITO PROPRIO DELLA DONNA		
(3) Disagio psichiatrico o disagio psichico evidente <input type="checkbox"/>		(1) Sufficiente		
(4) Nessuna delle caratteristiche indicate in 1, 2, 3 <input type="checkbox"/>		(2) Insufficiente		
(5) Utente dei servizi nei casi (1 o +)previsti da 1, 2, 3 <input type="checkbox"/>		(3) Inesistente, cioè mancanza di reddito proprio		
(6) Non so, specificare: 1, 2, 3, 5 <input type="checkbox"/>		(4) Inesistente e mancanza di risorse esterne		
A20. TITOLO DI STUDIO		(5) Non so		
(1) Nessuno, analfabeta <input type="checkbox"/>		A27. REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE		
(2) Nessuno, alfabeta <input type="checkbox"/>		(1) Sufficiente		
(3) Elementari (5 anni) <input type="checkbox"/>		(2) Insufficiente		
		(3) Inesistente (come sopra, A26 risposta 3 o 4)		
		(4) Non so		

B. VIOLENZE E AUTORI

B1. AUTORE DELLE VIOLENZE <i>(fino ad un massimo di 3 autori)</i>	PRESENTE	PASSATO	ENTRO I 18 anni	M	F
(A) autore principale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(A.1) l'autore principale che cambia status	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(B)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
(C)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B2. ANNI DI RELAZIONE con l'autore principale delle violenze (A)

B3. TIPI DI VIOLENZA (risposta multipla)	AUTORE			AUTORI
Violenze Fisiche	SI	NO	NON SO	LEGENDA
(1) Spintoni, schiaffi, tirate di capelli, scuotimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(1) <i>Coniuge</i>
(2) Pugni, calci, morsi, testate, cadute provocate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(2) <i>Convivente</i>
(3) Colpire o tentare di colpire con oggetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(3) <i>Fidanzato</i>
(4) Uso di armi da fuoco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(4) <i>Amante</i>
(5) Uso di armi da taglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(5) <i>Ex</i>
(6) Strangolamento, soffocamento o altre forme di tentato omicidio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(6) <i>Padre</i>
(7) Rinchiusa in casa o altre forme di sequestro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(7) <i>Madre</i>
(8) Buttata fuori casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(8) <i>Figlio/a</i>
(9) Altro, specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(9) <i>Fratello</i>
Violenze Economiche	SI	NO	NON SO	(10) <i>Sorella</i>
(10) Privazione o controllo del salario, controllo delle spese personali o familiari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(11) <i>Altro familiare o parente</i>
(11) Impedimento della ricerca o del mantenimento del lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(12) <i>Amico/ conoscente</i>
(12) Impegni economici, legali imposti oppure ottenuti con inganno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(13) <i>Collega o datore di lavoro</i>
(13) Abbandono economico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(14) <i>Gruppo</i>
(14) Non pagamento dell' assegno di mantenimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(15) <i>Sconosciuto</i>
(15) Altro, specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(16) <i>Altro</i>
Violenze Sessuali	SI	NO	NON SO	(17) <i>Non so</i>
(16) Molestie sessuali verbali (anche telefoniche)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(17) Molestie sessuali con contatto fisico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(18) Rapporto sessuale subitito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(19) Richiesta di atti sessuali umilianti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(20) Aggressione sessuale (atto sessuale contro la volontà della donna, tentativo di stupro)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(21) Stupro (costretta ad rapporto sessuale contro la sua volontà)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(22) Costretta ad avere rapporti sessuali con altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(23) Altro, specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Violenze Psicologiche	SI	NO	NON SO	
(24) Tradimenti, menzogne, inganni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(25) Chiusura comunicativa persistente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(26) Rifiuto sistematico di svolgere lavoro domestico e/o educativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(27) Controllo della gestione della vita quotidiana (esclusa quella economica)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(28) Limitazioni della libertà personale o di movimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(29) Dubbi costanti sulla fedeltà della donna e/o arrabbiature se parla con altri uomini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(30) Imposizioni su come vestirsi e comportarsi in pubblico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(31) Aggressioni verbali, denigrazioni, umiliazioni (diverse da quelle menzionate ai nn. 29 e 30)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(32) Ricatti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(33) Sottrazione/danneggiamento volontario di oggetti o animali della donna o dei/le figli/e	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(34) Pedinamenti, inseguimenti (STALKING)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(35) Persecuzioni telefoniche e/o scritte (STALKING)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(36) Rifiuto di lasciare la casa coniugale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(37) Minaccia di violenza a familiari/parenti/amici/conoscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(38) Minaccia di sottrarre i/le figli/e	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(39) Minaccia la donna di violenza fisica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(40) Minaccia la donna di morte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(41) Violenze dirette su familiari/parenti/amici/conoscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(42) Autolesionismo o minaccia di suicidio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(43) Ostracismo e isolamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(44) Sottrazione del passaporto o di altri documenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(45) Altro, specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
(46) La donna ha assistito o conosciuto episodi di violenza domestica da minore	SI	NO	NON SO	
(47) La donna ha subito violenze da partner nel corso di precedenti gravidanze	SI	NO	NON SO	

B4. DURATA DELLA VIOLENZA DAL PRIMO EPISODIO						I TEMPI DELLE VIOLENZE	B5. FREQUENZA DELLE VIOLENZE NELL'ULTIMO ANNO					
0-1 anno	2-5 anni	6-10 anni	oltre 10 anni	Episodio unico	Non so	TIPO DI VIOLENZA AUTORE PRINCIPALE	Non so	Episodio unico	Quotidiane o quasi	Alcune volte al mese	Alcune volte l'anno	Discontinue
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		FISICA	<input type="checkbox"/>				
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ECONOMICA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	SESSUALE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PSICOLOGICA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B6. CONSEGUENZE DELLE VIOLENZE SULLA DONNA

- | | | | |
|--|--------------------------|--|--------------------------|
| (1) Ematomi, bruciatore, tagli | <input type="checkbox"/> | (13) Crisi di panico | <input type="checkbox"/> |
| (2) Fratture ossee, commozione cerebrale | <input type="checkbox"/> | (14) Perdita di autostima | <input type="checkbox"/> |
| (3) Danni permanenti/invalidità | <input type="checkbox"/> | (15) Disperazione e impotenza | <input type="checkbox"/> |
| (4) Aborti | <input type="checkbox"/> | (16) Disturbi del sonno o dell'alimentazione | <input type="checkbox"/> |
| (5) Gravidanza | <input type="checkbox"/> | (17) Depressione | <input type="checkbox"/> |
| (6) Malattia | <input type="checkbox"/> | (18) Abuso di farmaci/alcolici/stupefacenti | <input type="checkbox"/> |
| (7) Ricovero / degenza in ospedale | <input type="checkbox"/> | (19) Idee di suicidio/autolesionismo | <input type="checkbox"/> |
| (8) Difficoltà di concentrazione | <input type="checkbox"/> | (20) Isolamento sociale e familiare | <input type="checkbox"/> |
| (9) Difficoltà a gestire i figli/e | <input type="checkbox"/> | (21) Assenze dal lavoro | <input type="checkbox"/> |
| (10) Flash back | <input type="checkbox"/> | (22) Perdita del lavoro | <input type="checkbox"/> |
| (11) Paura | <input type="checkbox"/> | (23) Autolimitazioni nella vita quotidiana | <input type="checkbox"/> |
| (12) Stati di ansia e fobie | <input type="checkbox"/> | (24) Altro, specificare:..... | <input type="checkbox"/> |

C. SOCIO ANAGRAFICA AUTORE PRINCIPALE DELLE VIOLENZE

C1. PROVENIENZA

- (1) Italia
- (2) Altri paesi (specificare).....
- (3) Non so

C2. HA UN TITOLO REGOLARE DI SOGGIORNO?

- (1) Si
- (2) No
- (3) Non so

C3. ETA'

- (1) Anni numero (circa).....
- (2) Non so

C4. CONDIZIONE PROFESSIONALE

- (1) Occupato
- (2) Disoccupato/in cerca di prima occupazione
- (3) Studente
- (4) Pensionato
- (5) Invalido
- (6) Altro, specificare.....
- (7) Non so

C5. DOVE SI TROVA L'AUTORE DELLE VIOLENZE?

- (1) Vive con la donna
- (2) Vive nella stessa città o provincia
- (3) Vive in un'altra città/provincia o regione
- (4) E' in carcere
- (5) Vive all'estero
- (6) Altro, specificare.....
- (7) Non so

C6. L'AUTORE DELLE VIOLENZE POSSIEDE/HA ACCESSO AD UN'ARMA?

- (1) Si (2) No (3) Non so

C7. L'AUTORE DELLE VIOLENZE (risposta multipla)

- (1) E' tossicodipendente
- (2) E' etilista
- (3) Ha un disagio psichiatrico o psichico evidente
- (4) Ha avuto problemi con le FF.OO. per violenze
- (5) E' stato imputato o condannato per violenze
- (6) E' stato violento contro altre donne
- (7) Non vive alcuna delle condizioni indicate
- (8) Altro, specificare.....
- (9) Non so, specificare: 1, 2, 3, 4, 5, 6

C8. UTENTE DEI SERVIZI PER UNA DELLE RAGIONI DI CUI ALLA DOMANDA C7 (n. 1-2-3)

- (1) Si (2) No (3) No so

C9. PROBLEMATICHE SOCIALI DELL'AUTORE (risposta multipla)

- (1) Ha problemi sociali o sul posto di lavoro
- (2) E' in uno stato di disoccupazione cronica
- (3) Gioca d'azzardo
- (4) Abusa di alcol o droghe leggere/fa uso di stupefacenti
- (5) Altro, specificare.....
- (6) Non so, specificare: 1, 2, 3, 4

C10. PROFESSIONE

- (1) Specificare.....

E. I/LE FIGLI/E DELLA DONNA (anche maggiorenni)

E1. SITUAZIONE ATTUALE DEI FIGLI/E (multipla)	F 1	F 2	F 3	F 4	
(1) Disturbi del sonno					SESSIONE DI COMPILAZIONE Barrare in corrispondenza del figlio/a che si trovi a soffrire una delle condizioni o delle conseguenze descritte PRIMOGENITO = F1 SECONDOGENITO = F2 TERZOGENITO = F3 QUARTOGENITO = F4
(2) Disturbi dell'alimentazione					
(3) Depressione					
(4) Agitazione/irrequietezza					
(5) Stati di ansia					
(6) Tremori o balbuzie/dislessia					
(7) Paura					
(8) Comportamenti aggressivi					
(9) Comportamenti sessuali non adeguati all'età					
(10) Problemi scolastici					
(11) Tendenza all'isolamento					
(12) Uso di sostanze					
(13) Idee di suicidio					
(14) Matrimoni o gravidanze precoci					
(15) Enoresi/Encopresi					
(16) Altro specificare.....					
(17) Non so					

E2. LE/I FIGLIE/I DELLA DONNA SUBISCONO O HANNO SUBITO VIOLENZA?

1) Sì, specificare il numero _____ (2) No (3) Non so

E3. VIOLENZE (risposta multipla)	F 1	F 2	F 3	F 4	LEGENDA
(1) Violenza fisica					AUTORI VIOLENZE (1) Padre (2) Partner della madre (3) Madre (4) Fratello (5) Sorella (6) Altro familiare o parente (7) Amici/compagni di scuola (8) Insegnante (9) Partner (10) Sconosciuto (11) Violenza di gruppo (12) Altro
(2) Violenze o molestie sessuali					
(3) Sospetto di violenze o molestie sessuali					
(4) Violenza psicologica					
(5) Violenza economica					
(6) E' a conoscenza di e/o assiste ad atti di violenza domestica					
(7) Altro, specificare.....					
(8) Non so					
E4. CONSEGUENZE DELLE VIOLENZE (risposta multipla)					
(1) Danni fisici (ematomi, rotture, malattia, ecc.)					
(2) Danni psicologici					
(3) Altro, specificare.....					
(4) Non so					

F. OSPITALITA' NELLA CASA RIFUGIO

F1. LA DONNA HA BISOGNO DI OSPITALITA'?

(1) Sì (2) No (3) Non so

F2. LA DONNA E' STATA OSPITATA?

(1) Sì,
 (2) Sì, con i figli/e, numero ____
 (3) No

F3. DATA ENTRATA

..... / /

F4. DATA USCITA

...../...../.....

F5. LA DONNA HA BISOGNO DI ESSERE OSPITATA MA NON ENTRA NELLA CASA RIFUGIO, PERCHE'?

- (1) Interrompe il percorso
- (2) Ha trovato un'alternativa
- (3) La casa di ospitalità è piena
- (4) Ritiene inaccettabili le regole della casa rifugio
- (5) Non ha autonomia economica/né sostegno Servizi
- (6) Non ha autonomia linguistica
- (7) Il progetto di autonomia non è realizzabile
- (8) Usa droga/abusa di alcool/disagio psichico grave
- (9) Ha figli maschi di più di 11/14 anni/Incinta 8° m.
- (10) Non ha il permesso di soggiorno e/o la residenza
- (11) Altro, specificare

F6. NEL CASO DI IMPOSSIBILITA' DI OSPITALITA' E' STATA OFFERTA UN'ALTERNATIVA?

(1) Sì (2) No

F7. I SERVIZI SOCIALI SOSTENGONO LA DONNA CHE HA BISOGNO DI ESSERE OSPITATA?

(1) Sì (2) No

F8. L'OSPITALITA' E' FINITA PERCHE'?

- (1) Il percorso con la donna si è concluso
- (2) La donna è tornata a vivere con il maltrattante
- (3) E' stato scoperto l'indirizzo
- (4) La donna se ne è andata senza comunicazioni
- (5) E' stata allontanata: non ha rispettato la segretezza
- (6) E' stata allontanata: non ha rispettato altre regole
- (7) Altro, specificare.....

F9. L'OSPITALITÀ E' STATA PROROGATA?

(1) Sì (2) No

F10. LA DONNA E' STATA VIOLENTE NELLA CASA? (risposta multipla)

- (1) Sì, contro altre donne (ospiti/operatorici)
- (2) Sì, contro i propri figli/e
- (3) Sì, contro i figli/e di altre donne
- (4) No

G. ESITI ED INIZIATIVE DELLA DONNA DOPO IL CONTATTO CON IL CENTRO

G1. HA PRESO CONTATTO CON (risposta multipla)				G2. VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA?			
SI	NO	NON SO		SI	NO	NON SO	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(0) Nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(1) Familiari e parenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(2) Amici/conoscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(3) Associazionismo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(4) Scuola/Insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(5) Pronto Soccorso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(6) Medico di base	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(7) Psicologi pubblici/privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(8) Assistente sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(9) Altri Servizi socio-sanitari/Comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(10) Avvocata/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(11) FF.OO.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(12) Altro, specificare.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(13) Non so	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

G3. ESITI/INIZIATIVE DELLA DONNA A CONCLUSIONE PERCORSO / ENTRO FINE ANNO

SI	NO	NON SO	RELAZIONE CON IL PARTNER VIOLENTO
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(1) E' uscita di casa una o più volte
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(2) E' ritornata o rimane con l'autore delle violenze
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(3) Ha interrotto definitivamente la convivenza con l'autore delle violenze
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(4) Altro, specificare.....
STATO PSICO FISICO DELLA DONNA (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(5) La paura dell'autore delle violenze è diminuita o cessata
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(6) Il suo benessere psico-fisico è migliorato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(7) La sua capacità di relazione con i/le figli/e è migliorata
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(8) Altro, specificare.....
CASA E LAVORO (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(9) Si è trasferita in un'altra città
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(10) Ha trovato una nuova casa
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(11) Ha trovato un lavoro per la prima volta o ha cambiato lavoro
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(12) Rimane nella casa di convivenza e ottiene l'allontanamento del partner (ordine giudiziale, altro)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(13) Altro, specificare.....
AZIONI LEGALI E/O DI CERTIFICAZIONE DELLA VIOLENZA (risposta multipla)			
N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(14) Referti o certificazioni mediche
N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(15) Denunce
N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(16) Ritiro della denuncia
N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(17) Ordini di allontanamento
N.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(18) Esposti
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(19) Ha iniziato/concluso una separazione legale/divorzio o pratiche per l'affidamento dei figli/e
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(20) Contatti ripetuti con uno o più avvocati per la separazione (non si decide) .
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(21) Altro, specificare.....
SERVIZI SOCIALI (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(22) Ha ottenuto un sussidio economico o un altro aiuto dai Servizi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(23) Altro, specificare.....
INTERVENTI DI MEDIAZIONE (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(24) Istituzionali (assistenti sociali, ec.)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(25) Informali (imam, prete, la comunità, ecc..)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(26) Altro, specificare.....
SOSTEGNO PSICOTERAPEUTICO (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(27) Psicoterapia individuale o di gruppo
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(28) L'autore principale (A) delle violenze ha iniziato una terapia
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(29) Altro, specificare.....
FIGLI/E MINORI DELLA DONNA (risposta multipla)			
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(30) Affidamento dei/le figli/e alla donna
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(31) Affidamento dei/le figli/e al partner violento
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(32) Affidamento dei/le figli/e congiunto
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(33) Affidamento dei/le figli/e ai servizi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(34) Incontri protetti
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(35) Intervento psico-educativo dei servizi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	(36) Altro, specificare.....

H. IL PERCORSO DOPO IL CONTATTO CON IL CENTRO ANTIVIOLENZA

COLLOQUI CON LA DONNA risposta multipla																				
H1. TELEFONICI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Informativi																				
(2) Di sostegno																				
(3) In emergenza																				
H2. PERSONALI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Informativi																				
(2) Di sostegno																				
(3) In emergenza																				
(4) E con altri soggetti (avvocate/i ass. sociali, ec.)																				

H3. ATTIVAZIONI TELEFONICHE DELL'OPERATRICE risposta multipla																				
Tipologia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Percorso legale (avvocate)																				
(2) Percorso psicologico/psiT.																				
(3) Mediazione culturale																				
(4) Ricerca lavoro																				
(5) Ricerca casa																				
(6) Altro centro antiviolenza																				
(7) Assistente sociale																				
(8) FF.OO. e/o magistratura																				
(9) Pernottamento emergenza																				
(10) Altro, specificare.....																				

H4. RISORSE ATTIVATE PRESSO IL CENTRO risposta multipla																				
Tipologia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Consulenza legale																				
(2) Consulenza psicologica																				
(3) Sostegno genitorialità																				
(4) Attività con i minori (in ore)																				
(5) Gruppi di sostegno																				
(6) Attivazioni spesa o altre att.																				
(7) Contributo economico																				
(8) Attività ludico creative con le donne (eventi)																				
(9) Sportello lavoro																				
(10) Altro, specificare.....																				

H5. DOCUMENTI SCRITTI risposta multipla																				
Tipologia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Relazioni																				
(2) Note informative																				
(3) Altro, specificare.....																				

H6. ACCOMPAGNAMENTI risposta multipla																				
Tipologia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
(1) Servizio sociale																				
(2) Servizio sanitario																				
(3) Avvocato/i																				
(4) Tribunale/Procura																				
(5) Ricerca lavoro																				
(6) Ricerca casa																				
(7) FF.OO.																				
(8) Presenza visite vigilate																				
(9) Accompagnamento minori																				
(10) Testimonianze																				
(11) Altro, specificare.....																				

DATA E FIRMA DELLA DONNA

.....